

SETTEMBRE. Non è nostalgia melanconica per l'estate che va a finire del tutto, ma memoria gioiosa e ancora vivificante. Le grandi camminate tra sassi e mughli, in montagna. Sentieri da sogno che offrono ancora squarci di liberazione dall'ingombro di occupazioni e impegni, programmi e orari che segnano

Periodico
di informazione e cultura

Anno XXXVIII n. 400
Settembre 2007

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone



IL MOMENTO

la ripresa di un anno nuovo. E ancora il mormorio di torrenti che saranno pure luoghi comuni di descrizioni romantiche, ma per noi solo richiami di frescure per lo spirito. Poi, però, ci viene un po' di rabbia per chi, a priori, scarta bellezze che sarebbero per tutti di struggente intensità. (Simpl)

ESAMI DI COSCIENZA

Siamo al n. 400 del nostro mensile. È senza dubbio un bel traguardo. Ce lo diciamo noi che lo facciamo, sapendo le fatiche di questa fedeltà molto lunga. Sapendo, soprattutto, il coinvolgimento di tanta gente che in questi decenni ha sostenuto «Il Momento», leggendolo, scrivendo, contribuendo con abbonamenti e con pubblicità. Su di questo giornale sono stati compilati studi e tesi di laurea, perché si è voluto vederci uno specchio di quanto sul nostro territorio interregionale, ma poi anche ben oltre, si è andato maturando di idee, sogni, progetti e anche delusioni.

Facendo da eco a quanto si opera dai vari organismi culturali, sinergici, nell'ambito del Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone, il giornale ha finito anche per essere il filo conduttore di una linea. Essa è fatta di continuità e di sempre nuovi slanci, sul modo di comprendere e attuare un'azione di cultura e di formazione sul territorio. Persegue apertura tra generazioni, dialogo tra molteplici visioni di vita e società, scambio tra culture di Paesi diversi; oggi, inoltre, ancor più si impegna per contribuire a una difficile integrazione tra persone e comunità di etnie e religioni differenti.

Sempre consapevoli che ognuno deve fare la propria parte e fedeli al principio che va ricercato più quello che unisce che non quello che divide. Rinunciando, quindi, al clamore di polemiche; cercando di rimanere pensosi nei nostri ragionamenti; fidando sempre nella intelligenza dei lettori.

Se si vuole, è un esame di coscienza che proponiamo a noi, ma pure ai tanti che parlano oggi di comunicazione e cultura, di società e politica. Magari non rendendosi conto di quanto sia importante ogni piccolo segnale di positività, in tempi in cui si urla il negativo con nevrotica sicurezza. E così ci torna alla mente un pensiero di Lino Zanussi, il personaggio più lungimirante che abbiamo frequentato in Friuli. Egli ci diceva la sua preoccupazione per il territorio in cui stava

crescendo il fenomeno industriale trainato dalla sua grande impresa.

Affermava che il Pordenonese, anche per equilibrare la dominanza del fenomeno economico emergente, doveva far presto a crescere dal profilo culturale e politico. Lui, uomo pratico, disponeva di una visione lucida; sosteneva che sarebbe stata solo la cultura, che a sua volta avesse dato consistenza alla politica, a garantire il futuro di questa parte d'Italia in cui stava levitando, nei secondi anni Sessanta, una opulenza straordinaria.

E Lino Zanussi non intendeva certo «cultura» come insieme di fenomeni effimeri, sagraioli, fugaci, ripetitivi, e oltretutto quasi sempre molto costosi come stava per accadere. Senza averli studiati, riteneva chiari alcuni altri criteri che a noi sembrano la filigrana autentica di ciò che può far crescere un territorio: coerenza, chiarezza, bellezza, carisma, cioè originalità, sane contaminazioni, fiducia, ottimismo, utopia, fedeltà, strutturalità.

Ci tornano spesso in mente queste parole come una profezia. E un esame di coscienza, anche per coloro che, industriali o altri del mondo dei soldi, continuano a dire che va sostenuto, sponsorizzato solo quanto produce e crea un ritorno. E purtroppo intendono, con tali parole, solo quello che dà profitto visibile e immediato. Escludendo, quindi, a priori la cultura.

Luciano Padovese



LOREDANA MUCIGNAT

LE MORE. Quelle nere dei rovi, simbolo dell'estate vera. Eravamo partiti da quelle bianche. Le si coglieva, bambini, senza fatica, abbassando i rami dei gelsi. Senza spine; ma non certo gustose come quelle che andavamo scoprendo, frequentando di straforo da nostra madre, che ci voleva sempre per benino, rive di fossi e siepi selvatiche di campi in periferia. Sempre attenti a non strapparci i vestiti e, peggio, segnarci volto e braccia di piccole ferite, mai invisibili all'attenta esplorazione serale della genitrice. Polverose, ma dolcissime anche le more che avremmo trovato in giro per il mondo. Adulti, esploratori di cultura, ma parimenti attenti alle siepi inglesi di Londra e Oxford, del Kent e dell'Essex; ma pure di Heidelberg in Germania, e delle stupende lande, profumate di lavanda, in Provenza. Mondi diversi, ma con gli stessi frutti dolcissimi, polverosi e gratuiti. E noi dimentichi di igiene e bon ton, proiettati ai rami più alti, con manici d'ombrello a farci da leve d'avvicinamento. Magari con cataloghi d'arte sotto braccio, non sentendo contraddizione tra cultura e spinetti, semi e succo nero, polvere e piacere. E ancora oggi nei nostri pochi girovagare fuori dal cemento. Perché tutto si tiene in natura e nella vita. Basta non subentrino convenzioni, e paure di sfigurare.

Ellepi

SOMMARIO

Alberi sognanti e incendi

Acquerelli e olii che ispirano contemplazione e poesia e boschi di ulivi greci in fiamme per reato di inciviltà. p. 2 e 19

Certezza delle regole

Più che minacciare scioperi fiscali operare su un concreto sistema di regole e federalismo. L'esempio della Germania. p. 3

Schizzi di democrazia

Da Bush a Sarkozy ecumenico, alla creatività italiana di fondare un partito con un notaio e una testimonial. p. 5

Galan non ci sta

Protocollo di intesa tra Illy e Prodi. Grazie alla specialità, circa cento milioni all'anno di tasse resteranno in Fvg. E il presidente del Veneto morde il freno. p. 5

Treno e bus integrati

Convergenza virtuosa sui trasporti fra Regione Fvg e Provincia di Pordenone. L'assessore provinciale Del Pup coordinatore della nuova "Porta intermodale". p. 7

Saluto a Dora Bassi

L'artista friulana recentemente scomparsa nel ricordo del critico e amico Giancarlo Pauletto. p. 9

Il Friuli di Tramontin

Omaggio speciale all'artista sanvitese con un importante volume e una mostra antologica alla Galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone. p. 10 e 11

Meneghelo e i Rom tra noi

Dal significato dell'educare per lo scrittore recentemente scomparso a riflessioni sull'incontro con la cultura Rom. p. 15

Arte e Fotografia

Dialogo a più voci sulla critica d'arte e la poetica del frammento a Spilimbergo Fotografia 2007. p. 17

Accoglienza e 60 proposte

Al via il venticesimo anno accademico dell'Ute di Pordenone con quaranta Corsi e venti Laboratori. p. 21



SETTEMBRE PORTE APERTE PER TUTTE LE ETÀ

In allegato a questo numero per gli abbonati - e a disposizione presso la segreteria per tutti - i programmi 2007/2008 degli incontri di Presenza e cultura e dell'Università della Terza Età di Pordenone. Iscrizioni aperte all'Ute e a "Lingua&cultura" dell'Irse, da lunedì 3 settembre e "Porte Aperte" per conoscere lo staff di docenti di lingue venerdì 21 e sabato 22. E ancora porte apertissime per tutto il mese ai 26 giovani laureati da 14 Paesi europei che avranno la Casa come punto base per lo stage internazionale "Curiosi del territorio" su turismo e scambi culturali e a tutti coloro che vorranno incontrarli. In Galleria Sagittaria e Auditorium due importanti appuntamenti di arte: sabato 15 per un omaggio speciale a Virgilio Tramontin e venerdì 21 per un convegno sulla critica d'arte. Programmi e approfondimenti nelle pagine interne.



RIFLESSI CULTURALI

AGGIUSTAMENTI

“Non ho niente da mettermi”. Cigolii di porte aperte e poi richiuse, scalpiccio di piedi, sospiri soffiati esplodono in un annuncio perentorio e sconcolato, segno inequivocabile che l'autunno è alle porte. Mentre l'estate si prolunga in paesi e borgate con sagre dello struzzo, feste dello stinco, sfrigolii di salsiccia e costa alla brace, il buio entra improvvisamente dalle finestre assieme a serate più fresche ma ancora afose. Sembrava appena spenta l'eco del medesimo allarme primaverile, e riaccoci. Bisogna frugare nell'armadio alla ricerca di magliette e pantaloni un po' più pesanti che però sono diventati troppo larghi o troppo stretti o troppo corti oppure scoordinati. Niente va bene, insomma, mentre si avvicina un'altra stagione di aggiustamenti e cambiamenti.

SUI FILI

Un intreccio di fili, nella valle. Sullo sfondo, d'infilata sui prati e i boschi di larici, le montagne. Cima Undici, Cima Dodici, Tre Scarperi e, in fondo, le Lavaredo. Verdi che restano nel cuore. Consapevolezze di sfide inutili nei lunghi elenchi a ricordo di tanti ragazzi in divisa. Ma è sempre lì che ritornano, le rondini. Ora volano in alto, con giri ampi e armoniosi. Poi giù, sopra i tetti, i fienili e i cespugli quasi sfiorandosi tra loro. Dopo una breve puntata ai nidi si ritrovano sui fili. Un andirivieni di chiacchiere appena accennate e poi via, di nuovo. Finché i piccoli saranno diventati sicuri, le soste diverranno più lunghe, gli accordi per le partenze saranno presi.

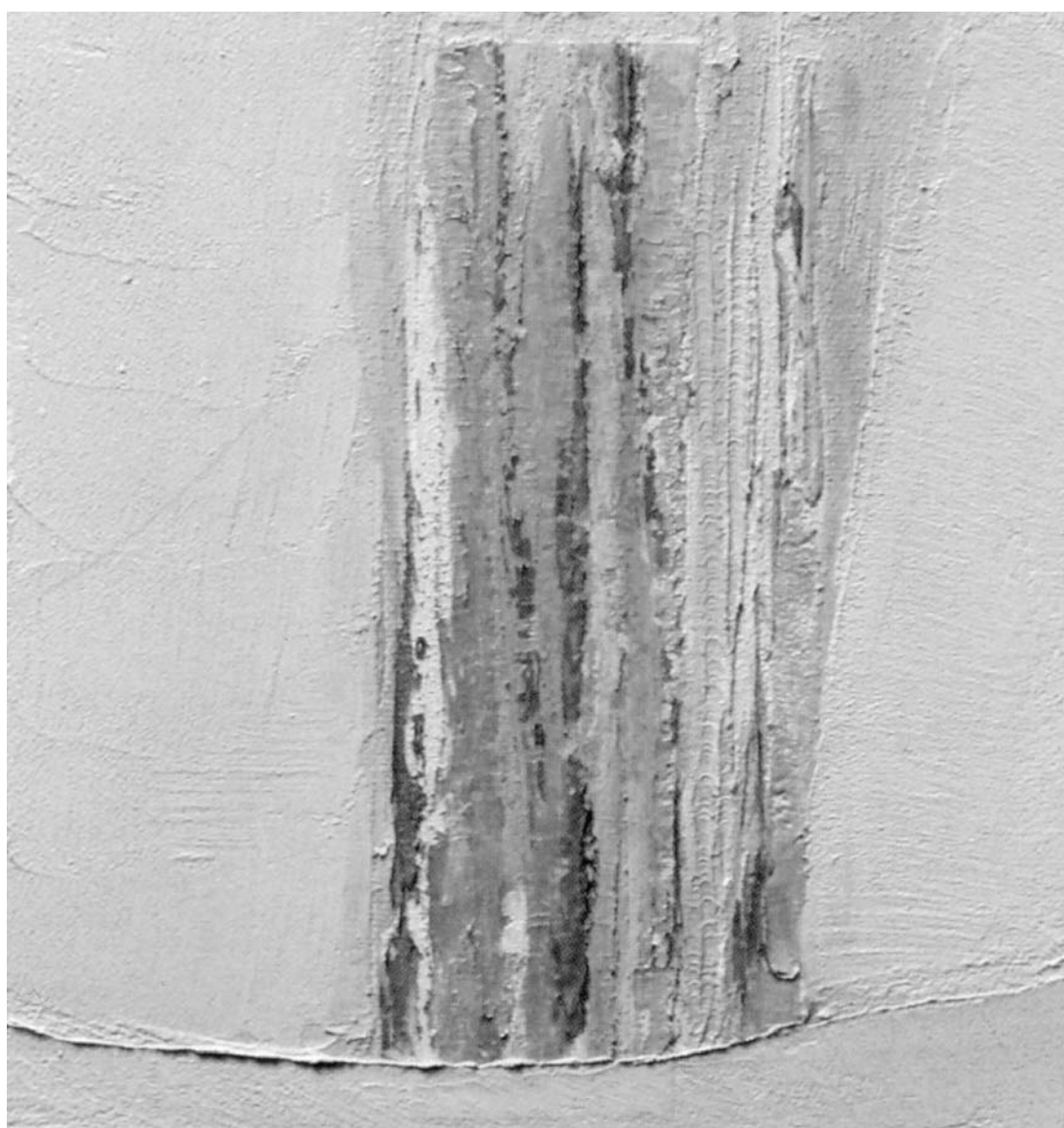
GENTE SPECIALE

Estate vuol dire anche riunire famiglie e bimbi per concedersi la libertà di giochi sulla sabbia oppure il fresco della montagna. Una bella esperienza per piccoli e grandi, che è diventata un fiore all'occhiello per alcune regioni. Anche il Friuli Venezia Giulia ci sta provando. Ma occorrerà ancora un po' di tempo e metterci molto impegno per creare il piacere dell'ospitalità. Altrimenti – speriamo sia stato un caso – si possono trovare appartamenti sporchi e inadeguati, quando poi non ci si sente rispondere che non sono ammessi cani e bambini.

BENTORNATI

Bentornati ai nostri lettori. Bentornato a chi è rientrato in città, a chi si ritrova a fare la stessa strada e gli stessi semafori tutti i giorni. Bentornato a chi ha ripreso la propria attività con gli impegni di sempre. Bentornato agli amici che stanno aspettando il terzo figlio. Bentornato a chi sa prendere le cose con umorismo ma ben tornato anche a chi mugugna. Bentornato a chi ha scelto di fare bene quello che fa senza fregare il prossimo. Bentornati a tutti, per una convivenza un po' paziente e accogliente.

Maria Francesca Vassallo



LUCINA DORIGO - BETULLE

ALBERI E BOSCHI SOGNANTI

Quando uno studio d'artista ispira contemplazione e poesia

Abbiamo davanti ai nostri occhi, ormai da anni, uno stupendo quadro da sogno di Lucina Dorigo. Un prato – piccolo, ondulato, quasi lenzuolo bianco – sospeso nell'aria, in movimento, con all'orizzonte sagome minute di alberi verdi come visti dall'alto, e la scansione di un cielo blu. Un senso di essenzialità e di pace. Una compenetrazione con la natura vissuta come realtà dell'anima. Una contemplazione che conduce per mano dentro le cose, intese come spazi e luminosità. Ora, ritroviamo con ulteriore profondità la poetica di questa artista che, lungi dal proclamarsi, pare si faccia da parte, per poter ancor più condurre la sua ricerca con atteggiamento interiore che non esiteremmo di definire religioso. Di una religiosità naturale, ecumenica, condivisibile con tutti quanti abbiano almeno un po' di senso del mistero. Non nella complessità di chi si compiace di ragionamenti, ma nella semplicità quasi naive che comunica con profonde vibrazioni che nascono alle radici di una vita partecipata. E ancora gli alberi obiettivo di questa profonda partecipazione esistenziale. Sempre più visti da vicino, magari nel ritmo di piccoli gruppi. Ma soprattutto nella attrattiva fatale dei loro riflessi cangianti alla luce. Silenziosi, trasparenti, quasi diafani. Sicché i colori diventano magici. Non solo quelli che avrebbero di propria natura, per genere, specie, età, stagione. Colori anch'essi dell'anima; quella dell'albero contemplato. Con guizzi di luce e aloni dorati resi, magari, con impasti di foglie d'oro. Non per riflessi romantici di luna o stelle o sole di sbieco. Ma per emanazioni della pianta, quasi sempre ridotta a fusto; come a togliere anche il pleonaso della chioma di foglie, se non sono «sambuchi» danzanti con tratti essenziali e intrecciati come geroglifici della vita.

La sensazione, per noi, di una ricerca interiore che dal quadro riporta a se stessi. Anche per la serie insistita, con il risultato di una creatività a spettro amplissimo, indefinito, su piccoli gruppi alberi, o anche di altri oggetti: magari scanditi in coppia, vis-a-vis, o tritici. Variazioni sul tema. Dualità o trinità concrete, di quotidianità, forse a riflettere l'importanza che l'autrice dà alle relazioni più intime. Con una non dichiarata ma presente adesione a quel mistero per cui Dio è veramente uno, cioè infinitamente perfetto, perché è relazione di più persone. E così la pittura, almeno per noi che siamo portati a leggere queste contaminazioni, si fa in certo senso teologia. Ma una teologia per tutti, comprensibile a qualsiasi abbia almeno un po' di interiorità, pure nel vivere i propri affetti. E allora ancora i colori: protagonisti, magari con delicate mescolature di carte, in questa produzione degli ultimi anni di ricchissima ispirazione della Dorigo. Colori delicati ed essenziali, soffusi e però profondi, trasparenti ma come magici: grigi azzurri, oca ambrata, viola tenui, verdi gradati, bianchi su bianchi, con sbaffi di giallo. E allora i «boschi di betulle»: con la stessa trasparenza e misteriosa attrattiva della «pioggia» che penetra la terra, e sempre lascia che qualcosa si rischiarì all'orizzonte; e la misteriosità delle «violette in giardino» che ha l'intensità di un percorso di luce azzurra e un po' viola. Dentro l'intensità di un verde carico, che tuttavia non toglie respiro, ma sembra riflettere, esso pure, la luminosità che sempre la vita, impegnata e spesso anche troppo impegnativa, può mantenere.

Quello che ci colpisce ulteriormente di questa pittura sta nel fatto che uguali effetti ed emozioni di eleganza, finezza, interiore delicatezza ci vengono comunicati sia che Lucina Dorigo dipinga ad acquerello, sia a olio, usando carte particolari, con assorbimenti diversi. E, inoltre, ci colpisce che i suoi piccoli formati abbiano lo stesso fascino di grandi superfici. Sicché, si entra nei suoi ambienti vegetali – spesso spazialmente determinati come da una porta o finestra di sogno – o si percepiscono i suoi linguaggi arcaici, anche un po' esoterici, ma per nulla estranei, come risultassimo inseriti dentro. Anche noi avvolti da queste atmosfere, beneficamente investiti da aeree pacificanti; quasi a ruotare nello stesso movimento, che cambia come ci si sposta. E non ha più senso, allora, disquisire tra figurativo e astratto, tra tecnica e fantasia. Qui ricerca e sensibilità, cultura e creazione si mescolano in una capacità originale e poetica di generare emozioni. Più agevole contemplare che descrivere.

Luciano Padovese

Lucina Dorigo espone le sue opere nell'ex convento di San Giacomo a Polcenigo durante il mese di Settembre.

PROGRAMMI ANNUALI PER TANTE ATTIVITÀ

Questo n. 400 de «Il Momento» porta nelle case dei nostri lettori due fascicoli con i programmi degli Incontri di Presenza e Cultura e del nuovo anno accademico 2007-2008 dell'Università della Terza Età di Pordenone. Sono il frutto di quasi un anno di lavoro e rappresentano il risultato non solo delle esperienze di ormai decenni di attività sul territorio, ma pure di indicazioni che ci vengono da frequentanti ed esperti delle più varie discipline. Rappresentano solo una parte della intensa attività degli organismi operanti nel Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone. Ci sono poi mostre, concerti, corsi, laboratori del Centro Iniziative Culturali; i convegni, i seminari, gli stages, la scuola di lingue e culture dell'Istituto Regionale di Studi Europei; i concorsi internazionali; i moltissimi gruppi di giovani e giovanissimi che si sviluppano durante tutto l'anno; le numerose pubblicazioni. A ciò si aggiungono i servizi di mensa, biblioteca, sale studio e lettura. Quest'anno l'impegno ordinario sarà accompagnato da una grande novità: l'allargamento della Casa, che comprenderà nuove sale per incontri e laboratori, archivi nel tempo consultabili, e soprattutto la Galleria Permanente della Sagittaria, con tantissime opere d'arte contemporanea che vi verranno ospitate. Non spazi veteromuseali, ma un polmone funzionale per una attività aperta e continua di promozione e ricerca specificatamente artistica oltre che largamente culturale. In questo modo il territorio potrà ulteriormente arricchirsi di un polo ingrandito a cui si sta aggiungendo più di un'opera in costruzione a Pordenone: Gallerie Comunali, Centro Universitario, Biblioteca e Sale. Un invito a far sì che il vecchio centro città, piuttosto piccolo anche se bellissimo, si apra un po' di più anche nella considerazione di chi – forse con ottica un po' conservatrice, e comunque in minoranza rispetto a tantissimi cittadini più aggiornati – continua a considerare centro città solo l'antico borgo intorno al campanile di San Marco. L.P.

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento (ccp 11379591)
per dieci numeri annuali:
ordinario € 13,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,30
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Gruppo redazionale

Francesco Dal Mas Martina Gheretti
Luciano Padovese Giancarlo Pauletto
Stefano Polzot Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Archivio de «Il Momento».
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagrap - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana



CUROSI DEL TERRITORIO GIOVANI EUROPEI IN FRIULI

Per tre settimane, dal 10 a 30 settembre, Pordenone sarà da punto base per un gruppo di giovani operatori turistici provenienti da 14 Paesi europei, selezionati per seguire uno stage formativo organizzato dall'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia, con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, della Provincia e Comune di Pordenone, di Fondazione Crup e Banca Popolare FriulAdria.

Una iniziativa che si ripete, sempre diversa, da oltre vent'anni, nata come possibilità di un corso di lingua e cultura italiana per universitari europei e qualificatasi nel tempo, puntando sul contribuire a formare giovani professionisti che, nei diversi Paesi dell'Ue e dell'est Europa, possano interagire con operatori di interscambi commerciali e turistici della regione FVG e del pordenonese.

Ogni anno l'occasione si rivela importante sia per un loro aggiornamento professionale e linguistico che per le persone di Pordenone e della regione che con loro vengono in contatto. Non sono pochi ad esempio gli universitari nostrani che in questi anni sono partiti per esperienze Erasmus o esperienze di lavoro su suggerimenti e spesso con il sostegno "logistico" di amici conosciuti a settembre, per non parlare dei servizi guida e di interpretazione per fiere e viaggi studio che le partecipanti, soprattutto di Paesi di est Europa hanno messo in atto per imprenditori, insegnanti, ecc.

I partecipanti della edizione 2007 sono 26 da 14 Paesi. Ben rappresentati i Paesi baltici, con giovani che lavorano in agenzie turistiche delle splendide città di Tallin, o Vilnius, o che studiano il design italiano, come Allik che in Estonia si occupa di import di lampade made in Italy. Partecipanti anche da Scozia, Finlandia e Danimarca, paesi simbolo di qualità della vita e rispetto dell'ambiente, con i quali sarà interessante confrontarsi interrogandoli concretamente sui loro stili di vita. Tre partecipanti dalla Germania, paese additato ad esempio per scelte di rigore economico e coesione sociale che l'Italia fatica a fare, e quest'estate meta turistica di molti italiani; e tre dalla Francia del sud, maestra nel turismo di territorio, agriturismo, gastronomia, ecc. Ragazze preparatissime anche dalla vicina Austria, così come dalla Polonia, Russia e Ucraina e Silvia che in Slovacchia lavora al Ministero dell'ambiente.

Durante le tre settimane seguiranno un ricco programma (consultabile al www.culturacdspn.it link IRSE): alle classi di lingua si affiancheranno incontri-dibattito (alcuni aperti a tutti gli interessati) giornate di itinerari in regione, visite, incontri con amministratori e operatori, tra cui una intera mattinata nella sede di Turismo FVG, a Villa Manin per conoscere le nuove metodologie formative e di marketing messe in atto dai direttori Josep Ejarque e Bruno Bertero. Spettacoli nell'ambito della rassegna Musae e incontri a Pordenonelegge, con preparazione previa su alcuni testi del sociologo polacco Zygmunt Baumann e dell'antropologo Amitav Ghosh, particolarmente significativi per riflettere insieme su un futuro sostenibile di Europa e non solo, e il Pasolini civile, profeta di tante contraddizioni attuali.

Laura Zuzzi



MARIA PATRIZIA CANCELIANI

CERTEZZA DELLE REGOLE E FEDERALISMO PER DARE MOTIVAZIONI AI CONTRIBUENTI

Più che minacciare scioperi fiscali, che giustificerebbero soltanto gli evasori, sarebbe bene operare su un concreto modello di federalismo, in grado di coniugare le esigenze di efficienza con quelle di solidarietà. L'esempio della Germania

Gli interventi dei lettori sui giornali talvolta sono più efficaci di commenti autorevoli o di editoriali. Misurano la sensibilità sugli argomenti quotidiani di dibattito e cercano di dare qualche contributo di buon senso. Da tempo, un importante spazio della "posta" è dedicato alla questione fiscale, il problema che più di altri condiziona ormai l'esito del voto, sia a livello nazionale che locale. Sulle tasse si vince o si perde una competizione elettorale. Pertanto, l'impegno di tutte le coalizioni è rivolto alla riduzione della pressione, ma, fatta salva qualche misura effimera, l'Italia continua a trovarsi tra i Paesi che torchiano di più i contribuenti, probabilmente sempre gli stessi, constatata la vasta e resistente area di evasione. L'ennesima lettera del professionista deluso mette in evidenza i due nodi essenziali della questione, precisamente le elevate aliquote e l'inefficienza dell'impiego degli introiti incassati. "Sono sempre stato fedele al dovere fiscale, ma ora mi sono stancato di pagare, perché in ogni momento della mia giornata - scrive a un quotidiano finanziario - vedo "quintalate" di denaro nero; vedo le porcherie di chi specula illecitamente nei mercati; vedo gravissimi sperperi di denaro pubblico; vedo la scuola che non insegna; vedo i politici di un livello umano e professionale sotto qualsiasi soglia minima; vedo sporcizia in ogni angolo; faccio code insopportabili; subisco liste d'attesa da terzo mondo; vedo fannulloni che ingrassano e sprechi dappertutto". L'intervento prosegue con altre denunce, per concludersi con una speranza: "Vorrei poter trovare nuovi stimoli, dedicando il mio versamento alla costruzione di un'opera pubblica specifica, per poter dire l'ho finanziata io, invece di farlo finire nel calderone della finanza pubblica".

Sarebbe errato giudicare frettolosamente la lettera come la ribellione qualunque di un cittadino che non vuole pagare. Non è così. Lo sfogo denuncia una evidente situazione di sprechi, ma propone anche una elementare esigenza di federalismo. Entrambi sono elementi di una pressante richiesta di cambiamento sul governo. I costi della politica evidenziano privilegi per una "casta" e spese inutili che si aggiungono alla cronica inefficienza della pubblica amministrazione. Più che rispolverare i vecchi e arrugginiti fucili, seguendo un'infelice battuta che non fa neanche più sorridere, o minacciare scioperi fiscali, che giustificerebbero soltanto gli evasori, sarebbe bene operare su un concreto modello di federalismo, in grado di coniugare le esigenze di efficienza con quelle di solidarietà. È l'unico modo per dare motivazioni ai contribuenti delusi dai comportamenti pubblici, mettendoli anche nella condizione di controllare con maggior efficacia l'impiego delle risorse. Tant'è che il recente manifesto di Veltroni sulle tasse, con le dieci mosse per diminuirle, parte proprio da un pensiero di Luigi Einaudi, secondo cui "gli uomini vogliono istintivamente rendersi ragione del perché pagano; e se quella ragione non è spiegata chiaramente gridano all'ingiustizia". Lo scritto è del 1945, ma è di estrema attualità, perché la situazione è peggiorata, soprattutto per la mancanza di fiducia nei confronti delle istituzioni. In realtà, non ba-

stano nobili motivazioni, quando ormai la furbizia si è incarnata in un modello sociale particolarmente diffuso in Italia, dove il senso civico è molto debole. È importante agire per ripristinare la certezza delle regole. Non a caso, gli introiti fiscali sono aumentati proprio quando il governo ha dimostrato, con fermezza, di voler chiudere la fase dei molteplici condoni. E altre misure ancora potrebbero contrastare meglio il "sommerso". È evidente, per esempio, che se tutti chiedessero la ricevuta riemergerebbe una fiorente attività nascosta, il cui imponibile, da assoggettare a tassazione, potrebbe consentire allo Stato di ridurre le imposte a chi già le paga. Ovviamente, è indispensabile applicare delle misure concrete per modificare gli equilibri delle convenienze, in modo da allargare la base contributiva.

Bertrand Russell ammoniva che "una scappatoia fiscale è quella che avvantaggia qualcun altro; quella che avvantaggia te è una riforma fiscale". È tempo, quindi, di decisioni incisive di cambiamento. E mentre in Italia i politici si scannano sulla questione fiscale, senza trovare il bandolo della matassa, dagli ambienti tedeschi rimbalza la notizia, passata sottotraccia, che è stato raggiunto l'equilibrio di bilancio, dopo gli enormi investimenti per rendere effettiva la riunificazione delle due Germanie. Ovviamente, non tutto è compiuto, ma il Paese ha centrato l'obiettivo storico di "assorbimento" di una vasta area disastrata e disorientata, come quella ex comunista. La parte più ricca e dinamica si è fatta carico, con sacrifici, di un disegno di aggregazione, inserito in una visione strategica di grande prospettiva europea. È chiaro quanto siano stridenti le diversità tra tedeschi e italiani: loro hanno dimostrato di progettare e di eseguire, noi di parlare e di dividerci. Da decenni la nostra questione meridionale, con le sue preoccupanti emergenze, è tra i punti centrali di ogni programma di partito, senza mai produrre effetti concreti. Anzi, a essa si è contrapposta una questione settentrionale, con emergenze diverse, quasi a segnare lo sfaldamento dello Stato. È chiaro che non riuscendo a superare vecchi problemi se ne creano degli altri. Così accade in campo finanziario. Non riuscendo a comprimere l'enorme zavorra della spesa pubblica, per l'incapacità di attuare coerenti riforme strutturali, si aggrava la pressione fiscale sui cittadini, mantenendola a livelli incompatibili con i modelli di flessibilità imposti dalla concorrenza globale.

La logica continua a essere quella rozza del "tassa e spendi", che comprime le risorse necessarie a sostenere lo sviluppo. La Germania si è imposta una politica di rigore, finalizzata al raggiungimento di finalità nobili, i cui benefici potranno essere sfruttati da tutti i partner europei. Anche l'Italia deve dimostrare di credere fermamente nella Ue, attuando le necessarie riforme strutturali, per sé e per continuare a essere protagonista di una strategia comunitaria che ha contribuito a sviluppare fin dalla nascita. Questo è già un buon motivo per pagare il biglietto che ci permette la permanenza in Europa.

Giuseppe Ragogna



GIORGIO DI CENTA
campione olimpico di fondo

LE MEDAGLIE SI VINCONO A CASA

Fadalti e Giorgio Di Centa. 24 punti vendita con il meglio per l'edilizia e 15 podi in Coppa del Mondo, 400 collaboratori e 2 medaglie ai Campionati Mondiali, 35.000 metri quadrati di esposizione e 2 ori olimpici a Torino 2006. La più importante realtà nei materiali per l'edilizia e il fondista più forte si sono incontrati. Due leader, due campioni di casa nostra.

FADALTI

FADALTI SPA Direzione Centrale SACILE /PN
V.le S. Giovanni del Tempio, 12
tel. 0434 789911 fax 0434 734934
info@fadalti.it www.fadalti.it

24

SEDI Sacile_Pordenone_Prata_Spilimbergo_Santa Giustina
Cencenighe_Agordino_Forno di Zoldo_Ponte nelle Alpi_Vittorio Veneto
San Vendemiano_Pianzano_Oderzo_Vedelago_Trieste_San Dorligo della Valle
Udine_Tarvisio_Venezia - San Lio_Venezia - Sant'Antonin_Treporti_Lido di Jesolo
San Donà Di Piave_Fossalta di Portogruaro_Croazia - Zagabria Lucko

RICONOSCIMENTO
DI QUALITÀ



*Da Bush a Sarkozy ecumenico
alla creatività italiana
di fondare un partito con
un notaio e una testimonial*

Giorgio Zanin

SCHIZZI DI DEMOCRAZIA ESTIVA

Sembra di capire che la sfida della democrazia non possa riposare neppure d'estate. A livello internazionale ad esempio il progetto di esportarla a forza in Medio Oriente ha ormai trascinato gli americani in un torbido incubo: è chiara la necessità del ritiro delle truppe dall'Iraq, ma nel contempo si temono ancora di più i contraccolpi che questo potrà generare. Un sistema democratico vaccinato dal Vietnam non dovrebbe aver bisogno di troppe spallate per muoversi, eppure ora sono giunti addirittura i reclami dei soldati a segnalare la crisi definitiva di consenso. Come si uscirà da questo ginepraio e quali conseguenze ci aspettano su scala globale? Quale ruolo in questa battaglia per la democrazia può avere realmente l'opinione pubblica?

Sono tutte domande che sembrano lievitare anche in spazi inconsueti, come si capisce dalle "pericolose" prese di posizione che cominciano a venire dagli intellettuali cinesi: libertà di opinione equivale a dibattito e dibattito equivale a possibilità di generare alternative scomode. Con tutte le conseguenze contraddittorie del caso, come ben si capisce seguendo l'evoluzione ambigua dello stato turco, dove il sistema laico – gestito dai militari! –, sembra ora democraticamente incrinato dal passaggio del potere in mano ad una formazione di ispirazione islamica. Con tanto di sbarramenti probabili lungo il percorso di aggancio europeo.

A creare tensione sul terreno della democrazia sono anche questioni più politologiche. Come per Sarkozy in Francia,



DANTE ZILLI

che pare aver inaugurato una forma di governo – tutti dentro, destri e sinistri, senza confini di appartenenza e militanza – che implicitamente smaschera il bipolarismo su cui si reggono di fatto le alternanze democratiche in occidente. Un premio all'intelligenza e al pragmatismo liberista si dirà, eppure non è da esser certi che questa prospettiva non nascon-

da pericoli e ambiguità. Il travaglio insomma pare grande sotto ogni latitudine e l'insicurezza, si sa, alza la tensione, con rischi di cadute democratiche, oltre che di borsa.

E in Italia come ce la passiamo? A parte le parole, direi che c'è da star tranquilli. Da noi infatti la democrazia e il bene comune sembrano esser garantiti in tanti modi.

C'è infatti chi minaccia la salvaguardia dei propri interessi con dei democratici fucili, salvo poi rassicurare tutti con l'accusa di incomprendimento. Oppure c'è chi annuncia un partito di nuovo conio, tanto per non tradirsi e far sospettare da subito che il denaro non sia estraneo... Poi c'è chi proclama la propria alleanza instabile richiamando la fedel-

tà ai programmi. A far chiarezza ci pensa come al solito il coro stonato dei millecinquecento leader, – che ora, complice la moda del federalismo, sono autorizzati a definirsi tali anche i presidenti di ogni acquedotto che si rispetti... – quasi che la babele linguistica fosse garanzia per il soddisfacimento dei diritti e dei doveri. Il capolavoro viene poi da chi salvaguarda la democrazia evitando persino di disturbare le ferie degli altri: per fare un nuovo partito – dato che sono pochi e c'è bisogno di farne altri, meglio se ad immagine e somiglianza del capo – basta un notaio e una testimonial! Magari giovane e carina quanto basta per suscitare l'ira dei colonnelli defenestrati, assai meno fotogenici anche prima di subire la trombata del capo. Insomma, verrebbe da dire che la democrazia diventa infrangibile... con partiti di plastica.

Cambierà la musica con le primarie del partito democratico? I segnali di una svolta a dire il vero ci sono, tanto che per ora sembra mancare la materia per fare dell'ironia. Bindi, Letta e Veltroni sembrano davvero persone serie, capaci negli argomenti e nei toni di aiutare questo processo di maturazione della politica italiana che si chiama appunto PD. Staremo a vedere se anche per la nostra regione la classe politica riuscirà ad esprimere lo scatto di qualità democratica che il nuovo soggetto si propone di avere nel suo DNA. Insomma, qualcosa si muove ed è bene accompagnare il movimento con fiducia, ma occorre anche vigilare, perché il gattopardismo italico è sempre in agguato.



FRIULI E VENETO TRA FEDERALISMO SPECIALITÀ E COMUNI TRANSFUGHI

Protocollo d'intesa tra Illy e Prodi: circa cento milioni di tasse resteranno in Fvg. E Galan morde il freno

Dai primi di gennaio del 2008 le tasse che i contribuenti del Friuli Venezia Giulia verseranno allo Stato per conto della Regione rimarranno nel territorio, senza passare da Roma. L'Agenzia delle entrate verserà la quota spettante al FVG (9,1 decimi dell'Iva, 6 dell'Ire, 4,5 dell'Ires) direttamente alle casse della Regione.

E questo in virtù di un protocollo d'intesa tra il presidente Riccardo Illy e il capo del governo, Romano Prodi. Non è cosa da poco; il credito accumulato negli anni dalla Regione nei confronti dello Stato è di 2 miliardi di euro. "La seconda importante novità – spiega il presidente Illy – è che avremo una compartecipazione anche sulle tasse pagate dai pensionati residenti in Friuli Venezia Giulia, sulle quali non avevamo finora in-

giustamente alcuna compartecipazione".

Una somma di circa 100 milioni l'anno; nient'affatto brucoloni. E poi c'è una terza novità. "Ci sarà consentito di adeguare le nostre entrate riguardanti la sanità al mutato quadro di riferimento nazionale – sottolinea Illy –. Avremo anche delle entrate in più, che ci spettavano da anni e che finalmente ci vengono riconosciute". Il Fvg approda, in sostanza, a quel federalismo fiscale per cui combatte da tempo il vicino Veneto, maggioranza ed opposizione quasi compatte.

Lo ricordiamo perché le prossime settimane di vivaci polemiche sul tema. E il Friuli Venezia Giulia si ritroverà, insieme alle Province di Trento e Bolzano, sottoposto ad un fuoco incrociato

di critiche alla specialità e all'autonomia. Illy mette subito le mani avanti, ricordando all'amico Giancarlo Galan, governatore del Veneto, che il Governo ha varato un disegno di legge sul federalismo fiscale che può essere un punto di partenza sul quale lavorare da parte delle Regioni ordinarie.

Ma Galan ha già detto che non ci sta. Soprattutto perché vede la regione sgretolarsi e non sa come impedirlo. Se non, appunto, col federalismo fiscale che consenta al Veneto di gestirsi direttamente le risorse come avverrà in Fvg dal prossimo gennaio. Il 28 e 29 ottobre, infatti, i Comuni ladini di Cortina d'Ampezzo, Livinallongo e Colle Santa Lucia andranno a referendum per traslocare in Sud Tirolo. Un passaggio analogo si appresta a farlo Sappada per aggre-



garsi al Friuli. Un'altra decina di Comuni veneti (tra cui Cinto Caomaggiore) hanno votato e stanno aspettando che si pronunci Roma, sbloccando l'iter parlamentare.

La situazione è, per certi aspetti, decisamente esplosiva, in quanto non sembrano tenere neppure le iniziative-tampone: l'accordo tra la Regione Veneto e la Provincia di Trento per interventi nelle aree di confine, in modo da attutire le sperequazioni di trattamento, ed il fondo di cooperazione interregionale proposto da Enrico Letta, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, che prevede anch'esso investimenti sui territori di confine, con fondi del governo, delle Regioni e delle Province interessate. Una "solidarietà" a cui sarà chiamato a contribuire anche il Friuli-Venezia Giulia.

Ma se a vincere a Cortina sarà la "voglia di Alto Adige" e se questa vittoria trascinerà con sé anche i sappadini, rischia di saltare tutto: anche i rapporti di collaborazione tra Veneto e Fvg. Così, infatti, ha minacciato Galan, critico con la disponibilità di Illy ad accogliere i veneti che dicono di essere friulani. Contro lo smottamento istituzionale non resta, dunque, che il federalismo fiscale? A Venezia dicono tutti di sì, guardando a Trieste. Ma la riflessione degli ultimi mesi sui costi della politica ha cominciato a sviluppare critiche crescenti anche al federalismo: perché, appunto, troppo costoso. E perché trasformerebbe le Regioni in centri di eccessivo potere. Il dibattito, dunque, è aperto.

Francesco Dal Mas

		Vita	
Crescita			Meta
Passione			Progetto
Famiglia			Obiettivo
Sostegno			Sfida
Memoria			Valore
Cooperazione			

dichiarazioni d'Amore



l'impegno oltre le parole

TRENO E BUS TRASPORTI INTEGRATI FINALMENTE SULLA GIUSTA STRADA



Una convergenza virtuosa, fra regione Fvg e provincia di Pordenone. Si integreranno i trasporti regionali su treno con le corse degli autobus extraurbani. L'assessore provinciale Del Pup intende coordinare gli interventi infrastrutturali

Dunque, la conurbazione è incagliata. Come trent'anni fa con il "Puiap", come vent'anni fa con l'ipotesi di consulte intercomunali (disse allora l'assessore all'urbanistica di Porcia: "se Pordenone vuole comandare a casa nostra, faremo le barricate").

Ogni numero di questo giornale, da un anno a questa parte, riprende il tema del governo di una città più vasta del comune capoluogo, come è ormai nella percezione di tutti. Ogni numero riferisce punti di vista diversi: il programma di una amministrazione rinnovata a Cordenons, le attese di Roveredo per una effettiva integrazione, la deriva immobilista di Porcia, i nuovi spazi dell'università, l'inserimento degli immigrati e via discorrendo. Ma quando si chiede agli amministratori un'idea condivisa che superi i confini comunali, si sollevano distinguo, si recrimina, si rinvia. E accaduto puntualmente nel Convegno IRSE "Ritessere la città" di inizio giugno, in cui erano stati chiamati esperti di vaglia per confronti italiani e europei utili ad orientare azioni a livello locale...

Eppure la città vasta esiste, funziona, ha spesso servizi condivisi che potrebbero essere migliorati se gli amministratori esprimessero una volontà comune. Per esempio, il trasporto pubblico locale. Ha una doppia valenza: tanto più è efficiente ed utile ai residenti della "corona" tanto più si riduce la congestione del traffico nell'area centrale. Se ho la possibilità di usare l'autobus con frequenza e tempi di percorrenza brevi, lascio a casa l'automobile, spendo meno e non inquinano.



In questa direzione si registra una convergenza virtuosa, fra regione e provincia. L'assessore regionale Sonago ha spinto molto per investire nel trasporto pubblico e la Provincia ha sviluppato studi, ha pianificato e sta realizzando infrastrutture. Una importante novità è ormai avviata, con il nuovo contratto unico per il trasporto locale nel Friuli-Venezia Giulia. Si integreranno i trasporti regionali su treno con le corse degli autobus extraurbani: ovviamente il gestore unico delle due attività sarà interessato a rendere

più efficiente possibile l'utilizzo dei diversi mezzi di trasporto, con beneficio per l'intero sistema. Chiave di questa integrazione sarà, a Pordenone, la nuova "Porta intermodale".

Uno spazio unico che comprende stazione ferroviaria, stazione autocorriere, parcheggio per le auto. Il primo lotto è costituito dal terminal delle autocorriere ed è finanziato dalla Provincia per tre quarti, dal Comune di Pordenone per un quarto. D'iniziativa del Comune, ma realizzato per intero dalla Provincia sarà invece il terminal

dedicato agli studenti, che costituiscono una quota importantissima dei clienti del trasporto pubblico, con caratteristiche particolari per frequenze, orari e provenienze/destinazioni. Sarà realizzato nella zona degli studi superiori, con ingresso diretto da viale Venezia.

L'assessore provinciale Del Pup intende coordinare gli interventi infrastrutturali con la riorganizzazione del servizio di trasporto pubblico dell'intera provincia. Con una evidenza: i collegamenti più lunghi non potranno essere intensificati sensibilmente, data la

forte dispersione territoriale; invece i collegamenti nel raggio di 10-12 chilometri potrebbero essere la chiave per una riduzione nell'uso dell'automobile a favore del mezzo pubblico, riducendo congestione, inquinamento e costi. Per esempio, chi arriva da Zoppola impiega oggi dieci minuti d'auto (ma con le code dell'ora di punta ci vuole il triplo) e poi perde altrettanto tempo per trovare parcheggio (che non può essere più gratuito). Conviene forse disporre di corse più frequenti che ridurrebbero la congestione nell'ora di punta, porterebbero in centro prima e con costi inferiori. Lo stesso vale per i cittadini di Azzano, Fiume Veneto, Pasiano, Prata ecc.

Il nuovo piano del trasporto pubblico locale necessariamente si connette ad una revisione delle regole di accesso ai centri urbani: l'uso dell'auto è insostituibile, nel nostro territorio così diffuso e strutturato negli ultimi quarant'anni proprio sulla motorizzazione privata, ma può essere temperato da un servizio pubblico che sia privilegiato per gli accessi alle aree centrali.

La prospettiva di integrazione va oltre le aspettative di pianificazione, perché già esistono le società operative: ATAP gestisce il trasporto pubblico e GSM tutte le attività legate alla mobilità privata: parcheggi, aree di sosta, segnaletica.

È molto interessante, e non casuale, che proprio queste società condividono la partecipazione azionaria di tutti gli enti locali, senza schieramenti di campanile o di raggruppamento politico.

Credo si potrebbe ripartire da qui. **Giuseppe Carniello**

CD CITTÀ



Chi non ha potuto seguire i lavori del Seminario su "Ritessere la città" svoltosi a Pordenone il 7 e 8 giugno, può richiedere il Cd con le presentazioni in power point degli esperti intervenuti. **Daniele Pini e Giovanni Caudo sulle politiche urbanistiche Gabriele Rabaiotti su politica della casa e forme di housing sociale Oliviero Tronconi e Veronica Vecchi su investimenti immobiliari e rapporto pubblico privati irse@culturacdspn.it tel. 0434 365326**

CARTA FAMIGLIA REGIONALE SOSTEGNI OLTRE GLI SLOGAN

Riduzioni di costi e tariffe per tre fasce di nuclei familiari
L'approvazione del regolamento attesa per l'autunno

Dopo la legge sulla famiglia, arriva finalmente dalla Regione la "Family Card". La "Carta" prevede agevolazioni e riduzioni di costi e tariffe per la fornitura di beni e servizi, quindi anche una riduzione di particolari imposte e tasse locali. Il dibattito si è soffermato, ancora una volta, sull'approccio ideologico. Alle famiglie più bisognose interessa sapere, invece, sapere come la Regione interverrà a loro sostegno, non appena il regolamento della "Carta" troverà approvazione. Quali sono, dunque, i beni ed i servizi che saranno scontati?

I prodotti alimentari e le bevande analcoliche; quelli per la pulizia, la riparazione e la manutenzione della casa. E ancora: gli articoli per l'igiene personale (esclusi i prodotti di bellezza), quelli di cartoleria e cancelleria, i libri ed altri sussidi didattici, i medicinali, i prodotti farmaceutici e sanitari, le apparecchiature sanitarie, l'abbigliamento e le calzature, gli elettrodomestici e la strumentazione informatica.

Per quanto riguarda i servizi, le famiglie troveranno sconti per la fornitura di acqua, energia elettrica, gas ed altri combustibili per il riscaldamento; per i servizi di trasporto, quelli ricreativi e culturali, i musei, gli spettacoli e le manifestazioni sportive; per le palestre ed i centri sportivi. Non solo, verrà sottoposto ad agevolazione l'uso dei servizi turistici, di albergo ed alloggio, degli impianti del tempo libero, nonché dei servizi di ristorazione e socioeducativi. Con lo sconto anche le attività a supporto della famiglia, quelle di istruzione e formazione professionale.



Chi potrà accedere alle agevolazioni? I contribuiti saranno graduati secondo tre fasce. La prima: famiglie con tre o più figli a carico e ISEE (indicatore della situazione economica equivalente) del nucleo familiare non superiore a 20mila euro. La seconda fascia: famiglie con due figli a carico e ISEE del nucleo familiare non superiore a 35mila euro; famiglie con tre o più figli a carico e ISEE del nucleo familiare compreso tra 20mila e 35 mila euro; famiglie con un solo figlio a carico, indipendentemente dal valore dell'ISEE. La terza fascia: famiglie con due o più figli a carico e ISEE del nucleo familiare superiore a 35mila euro.

Le percentuali delle agevolazioni e riduzioni dei costi e delle tariffe sono determinati dai Comuni e dalla Regione entro questi limiti: da un minimo del 20% fino a un massimo del 75% per le famiglie con 3 figli e reddito fino a 20mila euro; da un minimo del 10% fino a un massimo del 50% per le famiglie sotto i 35mila euro; fino a un massimo del 10% per le famiglie con un reddito superiore ai 30mila euro.

Le risorse disponibili sono così ripartite: 60% in base al numero dei nuclei familiari con figli, residenti nel territorio comunale; 40% in base al numero dei nuclei familiari residenti nel territorio comunale con tre figli o più.

Adesso non resta che aspettare il varo del provvedimento. Entro l'autunno. **F.D.M.**



TESI DI LAUREA DI UN PORDENONESE SU COME STA CAMBIANDO LA CITTÀ

Un'ampia analisi delle interazioni tra spazi urbani e modi di vita, partendo dalla città postmoderna a livello mondiale ed europeo e calandosi sulla realtà di Pordenone, con interviste attuali ad alcuni protagonisti. In cerca di qualità urbana

A che punto è la città? Molti veloci cambiamenti la caratterizzano oggi, sia nelle grandi realtà metropolitane che in quelle medie e piccole, come Pordenone.

Con la mia tesi di laurea, recentemente discussa a Milano, Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Cattolica, ho cercato di indagare le complesse interazioni tra spazi urbani e modi di vita, in questa epoca di grande trasformazione; partendo da analisi di antropologi, urbanisti, sociologi sul costruirsi della città postmoderna a livello mondiale e europeo e "calandomi" poi sulla realtà pordenonese.

Pur con le specificità di ogni realtà urbana, una forte rilevanza hanno oggi ovunque i problemi di convivenza e conflitto legati alle molte diversità, da quelle etniche a quelle nei comportamenti e negli stili di vita, con il rischio di separazioni ed esclusioni. In tutto questo il tema dell'insicurezza, reale e percepita, influenza i comportamenti e la forma della città. Inserite nei grandi cambiamenti del nostro tempo, le città non perdono importanza nel mondo globale, ma diventano anzi il luogo in cui si devono affrontare i problemi nuovi e sperimentare nuove forme di democrazia, di governo e partecipazione.

La realtà di Pordenone, tra presente e futuro, è stata analizzata anche intervistando alcuni protagonisti della vita pubblica. Gli esiti dell'indagine mostrano che anche in una città medio-piccola le vicende della contemporaneità, e in particolare la globalizzazione nei suoi vari aspetti, giocano un ruolo determinante in termini di



problemi e opportunità. Ciò si verifica nella dimensione economica e del lavoro, in cui la sfida per il futuro impone nuove energie e investimenti in capitale intellettuale e relazionale, ma anche in quella sociale e culturale. Un effetto evidente della globalizzazione per Pordenone è la presenza, numericamente importante e destinata a una crescita ulteriore, di immigrati, con tutto il portato di complessità che accompagna il fenomeno.

La città sta cambiando nelle sue funzioni e si va trasformando nella sua dimensione fisica: in questo Pordenone non è diversa dalle città maggiori, con fenomeni come la crescita di importanza del centro, la debolezza delle

periferie (senza gravi fenomeni di degrado), lo sviluppo della città diffusa, per la residenza e il consumo. E i problemi che si presentano sono la qualità urbana (in particolare degli spazi pubblici), la mobilità, l'inquinamento, la sostenibilità dello sviluppo urbano.

Dal punto di vista urbanistico, un carattere particolare è dato dai quartieri degli anni '60-'70: è la parte della città che offre maggior resistenza al cambiamento e richiede politiche attive per definire nuove funzioni e riqualificazione. "...Se è vero che nell'ambito del centro storico abbiamo una qualità urbana abbastanza riconoscibile, - afferma a questo proposito l'assessore all'Urbanistica, arch.

Martina Toffolo - abbiamo però anche nel contempo, fuori dal centro storico, delle zone nelle quali la qualità è molto scarsa, molto difficilmente identificabile..." Tra gli interventi positivi l'assessore Toffolo cita un intervento concluso da poco: "...lo considero di qualità e mi piace per la compresenza di vecchio, di ristrutturato e di nuovo: è Borgo Cavallotti. Mi piacerebbe fosse un incipit per dinamiche di questo tipo. La presenza di ambiti di relazione, la compresenza di più destinazioni d'uso, attenzione alla qualità architettonica e uso di un linguaggio architettonico congruo con gli anni che viviamo, che non è un concetto da poco. Secondo me,

ognuno dovrebbe parlare il linguaggio della sua epoca, non mimare, a volte anche male, stilemi che ormai fanno parte di altri contesti".

E alla stessa domanda di scegliere un luogo, un edificio, un'esperienza in corso positiva, da portare nel futuro di Pordenone, Monica Bianchettin, presidente dell'associazione "La città complessa" indica - curiosamente, ma non tanto - la nuova pavimentazione di Via Interna e Via Concordia (ove ha sede il centro culturale Casa dello Studente, da cui esce anche questo mensile). "...Come filosofia, lo trovo molto interessante; un progetto di una sobrietà assoluta che sembra non esista, eppure ha una qualità basata sul dettaglio e sul ragionamento di queste scelte fondamentali che io trovo esemplare. E spero che quello che è un progetto urbano pubblico quasi in tono minore, con destinazione minore perché è una pavimentazione, possa diventare un segnale, un simbolo di altre esperienze future, che abbiano una così grande attenzione ai dettagli, ed una così grande capacità di silenzio che io trovo sia altrettanto lodevole. Ci possono essere esperienze che è bene abbiano una grande forza, perché diventano un'immagine, però nella grande maggioranza dei casi la città ha bisogno proprio di questa grande qualità silenziosa. Un'operazione utile di marciapiedi, in cui si è riusciti a rallentare il traffico, togliendo la divisione gerarchica tra strada e marciapiede, con un cambio di vibrazione, di colore, di finitura; raccogliendo tanti elementi intelligenti per arrivare ad un progetto valido...".

Giorgio Asquini

Nuovi stili di vita per alimentare speranza

a cura di d. Luciano Padovese



FOTO DI CARLO BIANCO

PRESENZA E CULTURA PORDENONE
martedì a dibattito. sedicesima serie

Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone
Via Concordia 7 › Telefono 0434 365387 › Fax 0434 364584
www.culturacdspn.it › pec@culturacdspn.it



Martedì 9 ottobre 2007 ore 20.45
L'importanza delle piccole cose
Per vivere semplicemente

Martedì 6 novembre 2007 ore 20.45
Il buon uso della lentezza
Per valorizzare il tempo

Martedì 4 dicembre 2007 ore 20.45
Gentilezza e cortesia
Per accogliere e accogliere

Martedì 8 gennaio 2008 ore 20.45
Il coraggio di perdonare
Per sentirsi perdonati e in pace

Martedì 12 febbraio 2008 ore 20.45
Accettare fragilità e dubbi
Per cambiarli in risorsa

Martedì 4 marzo 2008 ore 20.45
Essere naturali e umani
Per equilibrarsi ed equilibrare

CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

DORA BASSI GRANDE ARTISTA RARA AMICA COINVOLGENTE

Una figura centrale dell'arte friulana del Novecento. Donna di grande curiosità intellettuale, franca e ironica anche verso se stessa. Ricordando dipinti, ceramiche e acuti conversari



Il Friuli di Tramontin
Ricordo di Meneghello

Quando parecchi anni fa conobbi, nell'occasione di una chiacchierata su temi d'arte tenutasi a Cividale, Dora Bassi, ciò che mi colpì subito fu la sua cultura, e una curiosità intellettuale che spaziava oltre i limiti di interesse che sono abituali, parlando in generale, agli artisti: perché si andò subito a parlare non solo, per esempio, di questioni politiche, ma anche di letteratura e di poesia, e poi delle diverse esperienze vissute, con un interesse – da parte sua – anche verso il mio lavoro, che raramente ho potuto constatare. Ci intendemmo subito, insomma, e da allora ogni ulteriore incontro fu un approfondimento dei comuni interessi, legato anche ad una visione della vita che attribuiva molto valore alla conoscenza, e alla riflessione sull'esperienza. Di tutte queste cose Dora diede poi prova, oltre che nel suo lavoro artistico, anche in un libro molto bello, "L'amore quotidiano", libro tuttavia non facile, non liscio e levigato, né effettistico, ma problematico e profondamente consapevole delle contraddizioni in cui si coinvolge ogni vita umana. Contraddizioni di cui Dora non temeva di parlare anche in pubblico, come ben sanno coloro che ebbero la fortuna di ascoltarla a Pordenone, presso la Casa dello Studente, sia all'introduzione di una sua importante mostra, sia in un paio di altre occasioni in cui fu invitata a parlare di temi d'arte, e in particolare dell'"Arte al femminile", nel corso di una serie di conversazioni da lei tenute assieme all'estensore di questa nota.

Era franca, diretta, ironica anche verso se stessa. Strappava facilmente la risata anche su problemi non facili, che lei tuttavia riusciva a rendere accessibili a tutti gli ascoltatori attraverso esempi tratti dalla vita di ogni giorno, mostrando così che la cultura e l'arte non erano alieni dalla vita quotidiana, che erano anzi le chiavi che meglio mettono ciascuno in grado di comprenderla, questa vita. Facilitava, senza immiserire la qualità dei temi. Era, insomma, un'ottima maestra, un'ottima pedagoga, e come tale assai cordialmente applaudita dai suoi ascoltatori. La sua statura di artista non è ancora bene entrata nella consapevolezza di tutti, neppure di tutti quelli che si occupano d'arte. Dora non è stata mai banale, neppure ai tempi dell'apprendistato, quando i suoi riferimenti erano alle avanguardie storiche, all'area di un espressionismo in lei cromaticamente assai felice, e sempre declinato secondo una componente lirica che è stato l'elemento dominante della sua pittura. Anche nel momento della sua prima e personale affermazione, che è il realismo degli anni Cinquanta, non c'è mai in lei nulla di retorico e men che mai di predicatorio, le sue figure – uomini donne bambini operai contadini – sono colti in momenti d'esistenza che ne esprimono l'umanità dolorosa, attraversata da una pena di vivere che è anche, non solo, di origine sociale. Altri risultati fondamentali sono quelli da lei ottenuti nella ceramica, in cui sensibilità plastica e cromatica si uniscono a realizzare dei veri capi d'opera, come è il caso della Via Crucis della Campagnuzza a Gorizia.

L'informale, il minimalismo plastico, il recupero del museo sono in Dora non solo un tributo all'arte del suo tempo, ma una specifica, sapiente ricognizione di linguaggi, entro i quali l'artista dà vita sempre ad opere significative, specie con gli straordinari "disegni a specchio" nei quali si esprime come una sorta di sfida conoscitiva all'estremo limite della contraddizione, che è la contraddizione della morte. Il ritorno – o meglio, l'intensificazione – della meditazione esistenziale che occupa gli ultimi vent'anni della sua lunga attività dà vita ad alcune opere emblematiche: l'*Autoritratto con occhio malato* del 1987, pieno di patetica, ma anche ferma, interrogazione, con quella mano al petto che sembra porsi la domanda ultima – e prima nello stesso tempo – "chi sono?". L'*Autoritratto con maglione bruno* del 1996, altra potente interrogazione sulla consistenza stessa della vita e della personalità; ma anche gli ultimi "paesaggi", gli ultimi "giardini", in cui si consuma un'estrema, aperta e anche sotteraneamente drammatica accettazione della vita e delle sue inarrestabili meraviglie. Dora Bassi è stata una figura centrale dell'arte friulana del '900, tanto più proprio in quanto il suo lavoro non è stato un lavoro d'istinto, ma fondato sulla riflessione e su una attenta interrogazione delle poetiche del Novecento. La sua è un'arte che, fortunatamente, non va solo "gustata", ma anche "capita", per la componente colta, intellettuale che sempre la sostiene. È compito di chi resta conservarne opere e memoria.

Giancarlo Pauletto



DORA BASSI - AUTORITRATTO CON OCCHIO MALATO, 1987

AMBIENTE IMPEGNO MORALE

Amitav Gosh a Pordenonelegge, incontri sul clima e Mercalli

“Occuparsi di ambiente dovrebbe essere un dovere morale, un'urgenza che non lascia alternative, soprattutto per chi fa lo scrittore come me. È per questo che gli intellettuali della mia generazione saranno giudicati. Per come hanno affrontato la questione del riscaldamento globale. È una certezza che mi pesa addosso come un macigno, ma è anche il frutto di colpe e responsabilità che vanno addebitate direttamente agli uomini e alle donne del mio tempo”.

Così Amitav Gosh, lo scrittore e antropologo indiano, docente alla Columbia University di New York, che sarà tra gli ospiti eccezionali della prossima edizione di Pordenonelegge. Lo citiamo sia per invitare anche i lettori del Momento a non perdere l'occasione di incontrare l'autore e soprattutto di leggerlo, che per introdurre un breve ciclo di incontri proposti per ottobre da Irse e Ute nell'ambito del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone e per anticipare un appuntamento, sempre pordenonese, con il meteorologo Luca Mercalli, sabato 10 novembre al convento San Francesco. Il mini ciclo Irse-Ute inizierà giovedì 4 ottobre, ore 15.30, con Chiara Sartori, direttore scientifico di Scienziartambiente, che tratterà di "Meteorologia e climatologia: due modi di avvicinare la complessità

del mondo” e seguirà giovedì 11 e mercoledì 24 ottobre con l'esperto forestale Davide Pasut su "Relazioni tra clima e vegetazione e Stefano Micheletti, direttore OSMER Arpa Fvg su "Un esempio di meteorologia operativa locale". Sabato 13 ottobre, la visione del film-documentario "Una scomoda verità", che tratta del problema del riscaldamento globale e ha per protagonista l'ex vicepresidente degli Usa, Al Gore, e la sua campagna di informazione sui cambiamenti climatici.

Il ciclo servirà anche da "introduzione" al convegno "Che tempo che farà", con la partecipazione di Luca Mercalli, presidente della Società Meteorologia Italiana, sabato 10 novembre, ore 10, nell'ambito di "RevolutionS-rivoluzioni tecnologiche che ci riguardano" undicesima edizione di Scienziartambiente, (Pordenone 20 ottobre - 11 novembre programma al www.comune.pordenone.it/scienziartambiente), organizzata dal Comune di Pordenone e dalla Regione Fvg, con il coinvolgimento di molte realtà regionali tra cui Immaginario Scientifico di Trieste, IRSE e ARPA-Laboratorio Regionale di Educazione Scientifica, che offrirà a cittadini, studenti, docenti, un viaggio esplorativo all'insegna delle rivoluzioni scientifiche e tecnologiche, con occhio puntato al futuro sostenibile.

L.Z.



ULDERICA DA POZZO

Splimbergo Fotografia
Incendi e civiltà



I Rom tra noi
Scrivere d'arte



VIRGILIO TRAMONTIN SIMBOLO DEL FRIULI

Poeta della sua terra trasforma frammenti di quotidiano in simboli universali, in questo accomunato a Pasolini e Turoldo



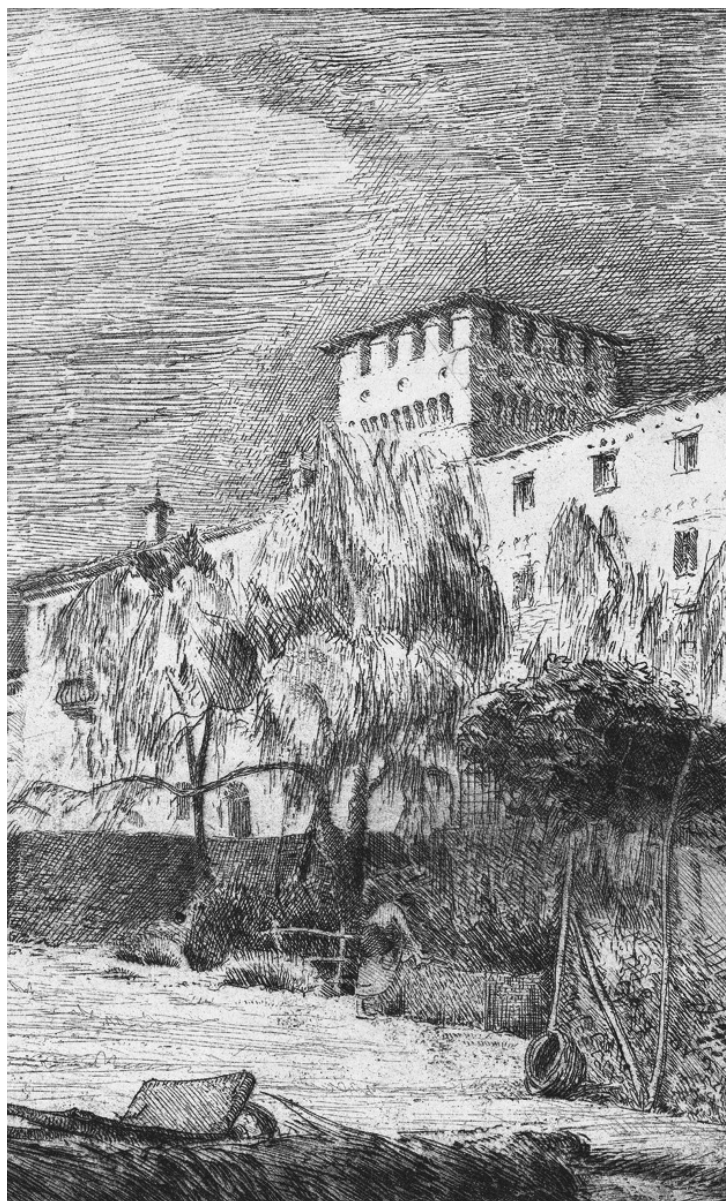
L'incontro con le incisioni di Virgilio Tramontin risale all'epoca della nostra prima giovinezza, quando l'artista espose nelle sale dell'albergo Pilsen di Portogruaro e quindi alla Galleria comunale dei Mulini della stessa città. Ricordiamo ancora quell'impatto che crediamo abbia notevolmente contribuito a determinare in noi quel grande interesse per l'arte in generale e per l'incisione in particolare che ci sta accompagnando da tutta una vita. Ci affascinarono e destavano meraviglia i misteriosi passaggi che riuscivano a determinare quei ricami delicatissimi che erano le tavole del Tramontin.

Fossero di piccola o meno piccola dimensione, sempre un grande mondo. Un albero o uno scorcio di paesaggio: perfetti nella loro composizione, come si può vedere anche negli ingrandimenti di questo libro; intrisi della medesima atmosfera.

E già ci pareva di poterla interpretare, tale atmosfera, come la vera cifra dell'arte dell'incisore sanvitese; la sua aura poetica che avremmo poi riconosciuto in tantissime opere uscite dal suo grande talento.

Espressione di una personalità che faceva esatto pendant con le sue opere. Fine, signorile, essenziale, per certi versi misterioso e nel contempo diretto.

Un personaggio stimato, in Italia e all'estero, per le sue doti di artista e di uomo, il quale tuttavia conservava la semplicità disarmante e generosa che lo portava sempre a ringraziare, quando semmai era lui a dare lustro e prestigio a chi poteva accostare i suoi lavori, per mostre o pubblicazioni. Ne sappiamo qualcosa, specie dopo averlo avvicinato prima in occasione di iniziative



d'arte e quindi anche grazie a un sodalizio con la sua primogenita Linda, che del Centro da noi diretto era diventata collaboratrice importante fino al giorno della tragica scomparsa.

Legato totalmente alla sua terra di origine, non c'era nulla in lui di localistico inteso nel senso restrittivo della parola. Semmai, alla stregua di Pier Paolo Pasolini e David Maria Turoldo, riusci-

va a convincerci di quanto andavamo grado a grado capendo: che la vera poesia, la vera arte, la vera cultura è quella che sa trasformare i piccoli elementi della propria quotidianità in simboli universali di umanità. In questo senso, Virgilio Tramontin, come i due grandi poeti da noi qui citati e come non molti altri artisti del Friuli, può ben essere interpretato come un simbolo di un territorio da amare e stimare per una preziosità unica e senza confini.

Vorremmo poter motivare, in questo contributo, le nostre affermazioni, per quanto impegnative esse possano apparire. Per noi una specie di filosofia, vissuta, ma anche motivata sulla scorta di grandi pensatori. Uno per tutti, Emmanuel Mounier che ha influenzato e forse anche determinato fondamentali correnti di pensiero del secolo scorso. Egli afferma che la «cultura non è un settore, ma una funzione globale della vita della persona. Per un essere che si forma, e che si forma sviluppandosi, tutto è cultura: il funzionamento di una officina, la formazione di un corpo, il sostenere una conversazione o lo sfruttare un terreno. Ciò significa che non esiste una cultura davanti alla quale ogni altra attività sarebbe incolta (un «uomo colto»), ma tante culture diverse quante sono le attività: e bisogna ricordare questo fatto alla nostra civiltà libresca» (da Il personalismo). Uno scrittore francese, contemporaneo di Maritain, traduceva lo stesso concetto con una espressione incisiva: «Penser avec les mains».

Per noi è risultato un modello di tale principio fondamentale che, trattando di cultura, comprende ogni espressione che elevi la persona nella sua globalità.

L'arte in primo luogo, nella sua efficacia di sintesi simbolica, e quindi evocativa pure nella sua emozionalità. Per questo, parlando di Tramontin e di quanto egli rappresenta per il Friuli come artista e come uomo, ci è parso di accostarlo innanzitutto a Pasolini, che a San Vito ebbe modo di apprezzare e valorizzare l'opera dell'allora giovane incisore e pittore. Il poeta casarsese trasse le ispirazioni alte della sua produzione letteraria a partire dalle minuscole dimensioni di piccole borgate: prima del paese di sua madre, poi della stessa capitale. Emozioni che arrivano ad assumere significati globali e universalmente riconosciuti proprio a partire da quelle schegge di umanità che ai più non potevano che apparire il tutt'altro della poesia e del racconto letterario.

E così Turoldo, altissimo nelle sue composizioni poetiche come peraltro nelle sue perorazioni religioso-sociali, ma sempre a partire dal frammento della sua terra, della propria quotidianità come a porre dei denominatori comuni a tutti coloro ai quali si rivolgeva, qualsiasi terra abitasse. Ma aiutati a ritrovarsi nella concretezza del quotidiano, esteriore e interiore, per una globalità della vita che non è mai a compartimenti stagni. Un quotidiano colto con lucidità e incisività, per una traduzione appunto simbolica da poter essere avvertita come una trasmissione di tutta l'anima.

Tramontin non usava le parole o le composizioni letterarie per la sua comunicazione. Una infinita rielaborazione dei frammenti, la sua. (...)

Luciano Padovese
(Dal testo pubblicato nel volume "Virgilio Tramontin, Friuli")

NOTE BIOGRAFICHE

Virgilio Tramontin nasce a San Vito al Tagliamento (Pordenone) nel 1908. Si forma artisticamente all'Accademia di Belle Arti di Venezia con la scuola di pittura di Virgilio Guidi e con quella di incisione di Brugnoli e Giuliani. Inizia ad esporre nei primi anni trenta ad Udine e a Venezia. Nel 1938 espone alla XXI Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, alle cui successive rassegne viene più volte invitato. Per oltre dieci anni svolge attività d'insegnamento di tecniche dell'incisione all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Nei primi anni cinquanta è fra i promotori dell'Associazione Incisori Veneti - AIV. Dagli anni cinquanta è operante anche nel campo dell'ex-libris, nel quale ha abbondantemente prodotto e alle cui manifestazioni internazionali ha attivamente e costantemente partecipato. È stato membro dell'Accademia Fiorentina delle Arti del Disegno.

Sue opere si trovano alla Biblioteca Reale di Bruxelles, alla Konstakademie di Stoccolma, alla Galleria d'Arte Moderna di Roma, al Museo di Ca' Pesaro a Venezia, al Gabinetto delle Stampe dell'Università di Pisa, al Museo Diocesano di Trento, alla Calcografia Nazionale di Roma, ai Musei Civici di Asti, Udine, Pordenone, Milano, Brera, Cremona etc.

Molte le mostre collettive e personali. Per citare le più recenti tra quest'ultime: 1993, Milano, Palazzo Dugnani; Triennale dell'Incisione a Pordenone nel 1994; alla Biennale dell'Incisione "Alberto Martini" a Oderzo nel 1996. Nel 1998 espone su invito dell'Associazione "Premio Internazionale Biella" per l'incisione e nel 1999 espone su invito al Museo d'Arte Moderna a Worcester (G.B.). Infine nel 2000 espone alla Galleria "la Bottega" di Gorizia, nel 2001 alla Galleria "la Piazzetta" di Udine e nel 2002 alla Galleria "Andromeda" di Pesaro. Muore il 4 marzo 2002 a San Vito al Tagliamento.

LA MOSTRA E IL LIBRO

La mostra antologica, che sarà inaugurata sabato 15 settembre, ore 18.30 nelle sale della Galleria Sagittaria, del Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone, raccoglie le incisioni che costituiscono la sequenza del volume «Virgilio Tramontin FRIULI», edito in duplice edizione: una prima della Tipografia Sartor, numerata, per conto della Fondazione CRUP; una seconda, del Centro Iniziative Culturali Pordenone.

La pubblicazione intende essere contemporaneamente un omaggio a Virgilio Tramontin e alla terra friulana. Virgilio Tramontin (San Vito al Tagliamento 1908-2002) incisore, pittore, disegnatore, è stato uno dei massimi artisti friulani del Novecento, e uno dei più noti e apprezzati incisori italiani.

Ha partecipato, durante la sua vita, a moltissime mostre in Italia e in Europa, tra cui la Biennale di Venezia. Nelle oltre mille lastre da lui incise il paesaggio friulano - la campagna, il mare, la montagna, le città, i monumenti, i castelli, le acque e i cieli - è assoluto protagonista in raffigurazioni di grande capacità tecnica e di alto valore poetico, ciò che lo mette giustamente a fianco di altri due grandi poeti del Friuli, Ippolito Nievo e Pier Paolo Pasolini.

Quest'ultimo fu uno dei suoi primi estimatori, lo coinvolse tra l'altro nella fondazione della celeberrima «Academiuta di lenga furlana», e nella pubblicazione degli «Stroligut».

La pubblicazione consiste in un racconto visivo sul Friuli fatto attraverso le più belle tavole incise di Tramontin, partendo da un cuore centrale che è San Vito al Tagliamento, città della vita dell'artista, scendendo poi fino al mare di Caorle, Lignano e Grado, risalendo quindi, sempre attraverso immagini e particolari di immagini, attraverso il Goriziano, la provincia di Udine, la Carnia e scendendo poi al Pordenonese.

In questo percorso si incontrano i paesaggi e le città friulane attraverso stupende incisioni che Tramontin ha loro dedicato, dalla fontana di Venchiaredo al Castello di Cordovado, dalle spiagge marine alle campagne del medio Friuli, a Udine, a Tarvisio, ai monti della Carnia con le pievi e i castelli e via via, in un entusiasmante giro d'orizzonte che esalta le caratteristiche storiche e paesaggistiche della regione, oltre che la maestria dell'artista.

Questo viaggio per immagini è accompagnato da una sorta di stringato "racconto" di Giancarlo Pauletto che riunisce in una considerazione estetica e storico-artistica.

Ci sono naturalmente testi introduttivi e, alla fine, tutte le notizie tecniche e biografiche necessarie per inquadrare l'autore e le sue opere.

Il volume è di formato orizzontale (tipo album) - ciò che meglio si presta alla riproduzione delle incisioni -, di ampie dimensioni, di circa 130 pagine, stampato con ogni cura ed eleganza editoriale, rilegato e munito di custodia.

Esce nell'immediata vigilia del centenario della nascita di Virgilio Tramontin e in concomitanza con l'edizione 2007 di Pordenonelegge.it.



UN LUNGO VIAGGIO NELLA REALTÀ E NELLA LIMPIDA LUCE DEL MONDO

Sequenze di paesaggi friulani, vedute di alberature che si stagliano nitide eppure naturalissime contro il cielo, scorci di paese quasi sempre commentati dalla presenza di acque, sospesi in una sorta di mattutina luce metafisica e talora lunare

La bellezza si deposita negli occhi e, per nostra fortuna, si lascia rievocare. Perciò noi, tra i luoghi e i paesaggi che abbiamo più volte incontrato, ricordiamo quelli che più ci hanno colpito, che per un particolare colore, una particolare limpidezza, una particolare tenerezza hanno messo in moto la nostra capacità di contemplare, cioè la sorprendente possibilità di sospendere il tempo, leggendo nelle cose ciò che attribuisce loro forma e struttura, durata, una ideale eternità.

Se poi la persona che contempla è un incisore come Virgilio Tramontin, allora noi ci troveremo, alla fine, davanti a un mirabile patrimonio di paesaggi, vedute, scorci, immagini, che sono una sorta di splendido diario della sua vita, ma indirettamente anche della nostra vita, di tutti noi che abbiamo abitato e abitiamo negli stessi luoghi, che abbiamo visto e vediamo gli stessi cieli, le stesse campagne, gli stessi borghi castelli paesi, le stesse marine sotto la luce del sole.

Certo, Tramontin non è stato solo un grande incisore, centinaia di olii, migliaia di disegni attendono di essere studiati come si deve per approfondire la conoscenza di questo ineludibile artista friulano del Novecento. L'incisione però ha una magia particolare, che naturalmente dipende in primo luogo dalla bravura dell'artefice, ma non solo: almeno ai nostri occhi, essa è dovuta anche ai secoli di lavoro e di sapienza che sottintende, per cui lo stampatore che oggi si affatica attorno alla lastra ci appare molto più vicino al suo collega di cinquecento anni fa, di quanto non accada al pittore di oggi rispetto al suo antico corrispondente; e così si può dire anche per il risultato: una carta, una carta su cui si è impresso dell'inchiostro secondo un disegno che è stato prima nella mente, poi totalmente nelle mani dell'autore, il quale ora alza e prospetta alla vista il suo oggetto finale certo con la stessa ansia e la stessa aspettativa del suo predecessore.



Insomma, l'incisione racchiude in se stessa un quanto di eternità ideale più denso che non la pittura, la vecchia carta sembra quasi possedere una maggior durata: o così pare a noi, che siamo innamorati di questa tecnica anche per la sostanziale severità del suo bianco-nero, per la difficoltà certosina di un fare, che veramente non concede scampo né alla superficialità né a qualsiasi tipo di furbizia.

Avevamo incontrato più volte il lavoro calcografico di Virgilio Tramontin, a partire almeno dagli anni sessanta. Abbiamo poi avuto la fortuna di collaborare con lui quando fu organizzata, nel 1983, la grande antologica di incisione disegno e pittura presso la galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone, e in quell'occasione potemmo accostare gran parte del lavoro dell'artista in tutti gli ambiti in cui si esercitò, ma in particolare appunto nel campo dell'incisione, di cui potemmo preparare, con la sua assistenza, il primo importante catalogo. Già in quell'occasione ci aveva entu-

siasmato la possibilità di accostare in sequenza determinati paesaggi di Tramontin, certe vedute di alberature che si stagliavano nitide eppure naturalissime contro il cielo, o scorci di paese quasi sempre commentati dalla presenza di acque, piante e alberi, sospesi in una sorta di mattutina luce metafisica o, qualche volta, di notturna luce lunare.

Ogni singola stampa, già accattivante per sé, nella sequenza potenziava il suo significato, perché rendeva avvertibile anche la sua natura di capitolo steso ad esaltare la complessiva bellezza della realtà. Poiché alla fine, anche attraverso i ritratti e le nature morte, di questo si trattava: della bellezza di tutta la realtà, che Tramontin vedeva sempre sospesa in una sorta di luce creaturale, in un dover essere sentito come la sua verità più profonda, oltre le accidentali sopraffazioni del tempo e della incapacità degli uomini. Che poi, nel suo lavoro, questa realtà "totale" sia descritta soprattutto con esempi tratti dalla sua terra natale, San Vito al Tagliamento, e dalla sua patria più ampia, il Friuli,

ciò non può che farci ulteriormente felici: perché questa terra particolare, questa patria, continuerà a vivere splendidamente attraverso i suoi sottili inchiostri, identificando, attraverso di essa, anche noi, contribuendo ad accrescere il nostro amore, la nostra consapevolezza, facendoci meglio capire chi siamo.

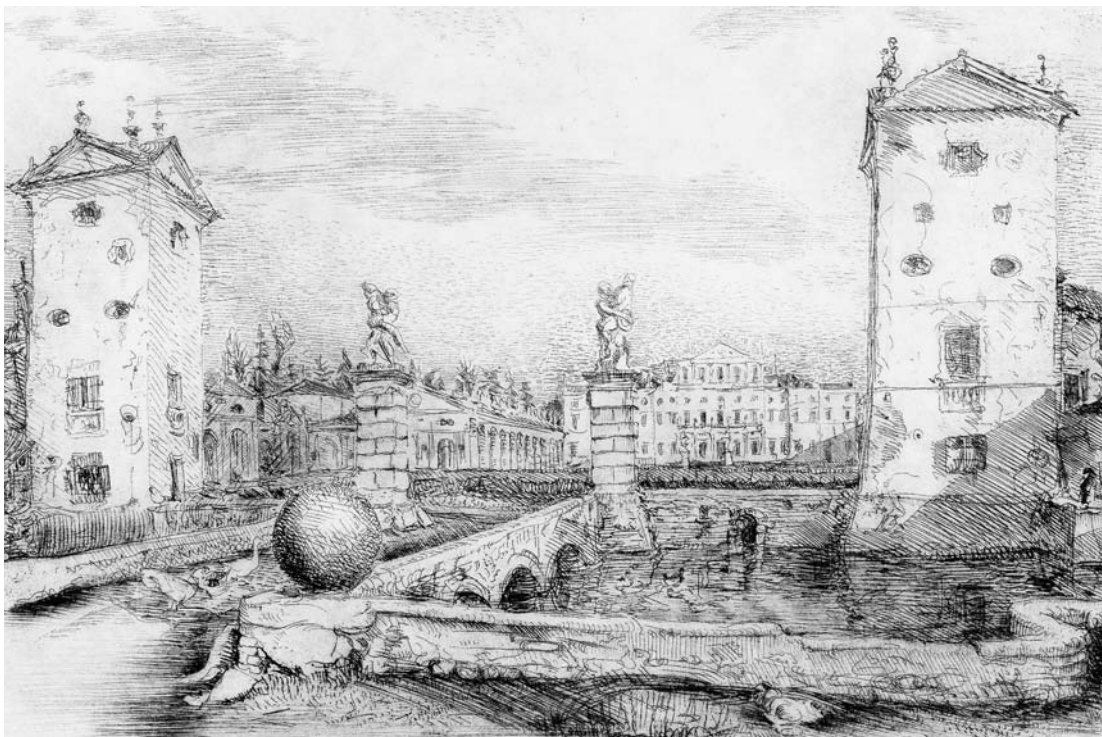
È da quest'ordine di pensieri che nasce il libro: la cui primissima idea si affacciò oltre vent'anni fa, quando in palazzo Altan fu organizzata la mostra "Omaggio a San Vito", una rassegna che raccoglieva materiali plurimi dell'artista – disegni pitture incisioni acquarelli – tutti convergenti a parlare poeticamente del paese della sua origine e della sua vita, innumerevoli volte raffigurato in luci e ombre, attraverso soli, piogge, nevi, stagioni: e ci si rammaricò, in quell'occasione, che non fosse data la possibilità di una ricca pubblicazione la quale conservasse e mettesse a disposizione del più vasto pubblico una messe tanto ricca di memorie e di valori estetici.

Oggi quell'idea si realizza relativamente all'intero Friuli, perché l'intero Friuli è stato effettivamente cantato da Tramontin; si realizza attraverso immagini ottenute con la tecnica dell'acquaforte, la quale attribuisce al volume un'unità di tono, e infine di linguaggio, che non trova riscontro – almeno a nostra conoscenza – in alcun'altra pubblicazione. Se si eccettui, facendo tutte le opportune distinzioni, il "Friuli" di Tranquillo Marangoni, opera di xilografie originali edita dalla "Panarie" nel 1951, e volta ad illustrare il territorio attraverso alcuni tra i suoi più insigni monumenti.

La prima, grande difficoltà è stata quella di selezionare i materiali. Ciò per la loro abbondanza, e per la continua emergenza della qualità, per cui a volte scegliere una certa veduta significava inesorabilmente metterle da parte altre due o tre altrettanto belle, e significative anche sul piano del documento topografico, visto che spesso le incisioni di Tramontin documentano oggi situazioni paesaggistiche od urbane poi trasformate dall'intervento umano, e ormai irrecuperabili, se non ne esistesse questa provvidenziale memoria "estetica". Anche questo potrà essere un elemento di interesse del libro, pur se laterale rispetto alla sua intenzione principale: che è quella di un "omaggio" rivolto contemporaneamente all'autore e alla terra friulana, per sottolinearne la varia bellezza, quella che già il Nievo esprimeva in tante pagine e che Pasolini liricamente stringeva nei bellissimi versi dei "Quadri friulani": "Tu lo sai quel luogo, quel Friuli / che solo il vento tocca, ch'è un profumo!"

Questo Friuli toccato solo dal vento, questo Friuli "ch'è un profumo", è certo quello stesso che Tramontin ha fermato in tante visioni limpide, aperte, dove l'aria medesima è luce e dove rive, fronde, monti in lontananza si danno non come attimi del divenire, ma piuttosto come le felici, incantevoli apparenze dell'essere (...)

Giancarlo Pauledto
(Dal testo nel volume "Virgilio Tramontin, Friuli")



Par Virgilio Tramontin

*A lum di cjandèle la to mûse
di marangon serio, furlan,
a somearés, Virgilio, cuntri il mûr,
une mûse todesce, inglassade dai ociâi,
ma cognossiti donge, entrà dentri di te,
omin di pene, omin di misure,
al è ciatà un segno dal jessi,
vêrs e di bessoi,
dal scugnè jessi la ca si po',
a pêl di un'âghe fate di tasè,
ta un còlp di matite, ta une lûs, ta un pedrât,
dentri une cristiane, grande serenitât.*

Amedeo Giacomini

Manteniamo ciò che promettiamo



**MUTUO
VEDO
CHIARO**

FRIULADRIA, una Banca che si impegna a mantenere nel tempo ciò che promette: un'offerta chiara, precisa, trasparente, senza sorprese.

Mutuo Vedo Chiaro è la risposta alle tue esigenze di finanziamento.

Per saperne di più, recati presso le filiali FRIULADRIA oppure consulta il sito www.friuladria.it o chiama il Numero Verde 800 565 800.

 **FRIULADRIA**
CRÉDIT AGRICOLE



RICORDANDO LUIGI MENEGBHELLO IMPEGNO LINGUISTICO E CIVILE

Dal "Liber nos a Malo" a "I piccoli maestri" a "Fiori italiani". L'invito a leggere o rileggere i suoi libri per riflessione oltremodo attuale sul significato dell'educare, su quali siano le istanze civili per pensare ad un sistema formativo

Marson, marson: volete dileggiare un avversario? Imparate dai Francesi, che nel loro inno nazionale così si rivolgono ai loro nemici, tacciandoli d'essere null'altro che pesci di taglia minuta e nessuna importanza.

Questa stramba e geniale appropriazione, da parte di un bambino dell'alta provincia di Vicenza, del testo della *Marsigliese* è una delle tante schegge di genialità che attraversano *Liber nos a Malo*, il libro che fece conoscere l'allora quarantunenne Meneghello al pubblico italiano nel mirabile (per la qualità dei libri che apparvero) anno 1963.

Una strana opera prima, *Liber nos a Malo*: scritta da un italiano che risiedeva da quasi vent'anni in Inghilterra, inclassificabile secondo i comuni criteri dei generi letterari, essendo, contemporaneamente, ricerca antropologica e scavo linguistico, raccolta di memorie personali e di storie collettive. Un'opera anche in apparente controtendenza rispetto ai tempi: mentre il "miracolo italiano" creava le condizioni per un inimmaginabile miglioramento delle condizioni materiali di molti, l'autore andava a scavare nel mondo che, almeno apparentemente, si stava abbandonando, senza nessuna forma di rimpianto sentimentalistico, però, ma con la fiducia, propria del filologo, che nulla debba essere buttato, e che ogni frammento salvato servirà a ricomporre un quadro.

Il tempo successivo ha dato ragione a Meneghello: nessuno, ora, mette in dubbio il vigore creativo delle lingue aurorali co-



me i dialetti, chiavi d'accesso ad un contatto non mediato con il comune inconoscibile cuore delle cose, su un piano più propriamente sociologico, nessuno dubita che la "modernizzazione", quando anche sfrenata, non sia che una mano di vernice su strutture collettive profonde ben più resistenti di quel che non si creda.

Sul piano narrativo, in *Liber nos a Malo* l'autore metteva a punto la sua misura stilistica, basata sulla capacità espressiva del frammento di memoria, ricostrui-

to mantenendone il più possibile la forza iniziale, il carattere dirompente. Questa misura, progressivamente affinata fin quasi a sfiorare l'ellitticità, tanto da affidare ad una sfumatura il senso di tutta una pagina, ha accompagnato le prove successive dell'autore, che si sono fatte più frequenti a partire dalla metà degli anni Settanta; prove che hanno sollecitato la memoria in due direzioni di fondo, quella linguistica e quella civile (tra loro spesso intrecciate).

Se è un capolavoro di grazia

linguistica *Pomo pero*, tra i testi più recenti di Meneghello, quello più noto, anche perché ripreso in una non del tutto riuscita versione cinematografica, è *I piccoli maestri*: la storia del come, e perché, alcuni giovani di belle speranze hanno maturato la presa di distanza dal Fascismo e, ventenni o poco più, sono partiti partigiani. Privi di ogni risvolto retorico, la storia trova il suo vertice, in termini drammatici, nella combattuta decisione di uccidere un infiltrato tedesco, un nemico, sì, ma ancor

prima un ragazzo, un coetaneo.

Sulla stessa linea, quella del "Meneghello civile", vorremmo poi ricordare, e suggerire, altri due testi. Il primo, *Fiori italiani*, è un'originale riflessione su un tema, come si dice, molto attuale: "cos'è un'educazione?", si chiede, infatti, Meneghello, intendendo quali siano le istanze civili che portino a pensare ad un sistema formativo. Il tema fondante del libro, quello che ancora oggi andrebbe considerato, è appunto il fatto che un sistema formativo non esiste dietro motivazioni solo tecniche, ma che il suo senso si ha se esiste un'idea di società civile che lo sostenga.

Il secondo testo che vogliamo ricordare è *Bau-sete*, un vorticoso libretto che ripercorre il breve periodo tra la fine della seconda guerra mondiale ed il 1947, con tutte le aspettative di rinnovamento civile che il giovane Meneghello, convinto sostenitore del Partito d'Azione, prima vive e poi vede svanire, fino a decidere di accettare la proposta che gli giunge dall'Inghilterra.

Pordenone ha avuto l'onore di ospitarlo in una serata straordinaria a lui dedicata nell'ambito dell'edizione 2005 di *pordenonelegge.it*: la voce dell'autore ha fatto percepire a tutti i presenti come la lingua, una volta che la si prenda davvero per un mezzo di comunicazione, possa riproporre interi dei mondi con la forza di poche parole.

Luigi Meneghello ci ha lasciati nel bel mezzo dell'estate di quest'anno.

Piervincenzo Di Terlizzi



A FORZA DI ESSERE VENTO I ROM OLTRE L'EMERGENZA

Più di altri, il popolo dei nomadi ci disorienta e spaventa, con una diversità che mette in crisi le nostre certezze



"Non siamo contrari a queste strutture, purché si facciano altrove". Tutti d'accordo, privati cittadini e amministratori comunali, quando di mezzo c'è un campo nomadi. Sembra dunque che la sindrome *nimby* (*not in my backyard*, non nel mio giardino...) abbia contagiato anche il sociale. Come se bastasse spostare un campo Rom qualche chilometro più in là – possibilmente fuori dal proprio territorio comunale – per risolvere il problema...

Ma questi campi sono davvero "fucine di crimini"? O si tratta piuttosto – come suggerisce Marco Revelli – di "monumenti post moderni all'esclusione"? Questione drammatica e delicata, quella dei Rom: che nel nostro Paese rischia di diventare emergenza sociale. Intanto, i progetti di integrazione

stentano a decollare, frenati dall'ignoranza (intesa come non-conoscenza) dell'altro con cui dobbiamo confrontarci. Il problema non è infatti *qui o là*, ma l'altro: perché ciò che è altro disorienta, spaventa, con la sua diversità mette in crisi le nostre certezze. Allora meglio trincerarsi dietro l'indifferenza: fino a quando, un giorno qualsiasi, la notizia di quattro bambini uccisi nel rogo della loro baracca (vittime non solo del fuoco ma anche del degrado e della miseria) provoca un fremito di sdegno e un sussulto di pietà. Solo di fronte alla tragedia si prende coscienza che davvero, in realtà, respingiamo ciò che non conosciamo, che è la nostra ignoranza a impedirci di cogliere il valore della dignità di un altro che è pur sempre uomo. Pochi, veramente, si chiedono chi

siano e cosa pensino i Rom; pochi sanno che, dietro allo stereotipo dell'immagine di un'etnia inquietante, circondata da un alone di pittoresche leggende e antichi pregiudizi, c'è l'identità un popolo il cui spirito è intriso di libertà; c'è, soprattutto, una lunga storia di persecuzione e soprusi che ha avuto il suo apice nel periodo nazista.

"Il nostro rapporto col mondo – afferma il filosofo Emmanuel Lévinas – prima ancora di essere un rapporto con le cose, è un rapporto con l'altro". Riconoscere l'altro è dunque fondamentale: perché attraverso questo riconoscimento possiamo attivare una comunicazione autentica fra le culture e creare una coscienza critica che rispetti tutte le minoranze, anche le più emarginate. Allora le figure indistinte che quotidianamente ci

avvicinano ai semafori – "macchie grigie", secondo l'impetosa ma acuta definizione di un giornalista – divengono persone dotate di un volto (quel "volto dell'altro" che, sempre secondo Lévinas, è espressione di un'alterità assoluta e inviolabile) ed assumono la fisionomia delle spose bambine cantate da Fabrizio de Andrè, per le quali "... è tempo di andare .../ con le vene celesti dei polsi / anche oggi si va a caritate".

Restano, nei confronti dei Rom, pregiudizi alimentati da una microcriminalità diffusa di cui siamo spesso testimoni, talora vittime: comportamenti illegali difficili da sradicare, che vanno combattuti senza tuttavia farne un pretesto per giustificare l'abbandono di un'opera di integrazione. Garantire l'accoglienza dei nomadi non si-

gnifica infatti escludere la sicurezza dei cittadini: è per entrambe che bisogna battersi, purché l'obiettivo sia sempre l'integrazione.

Scriveva Ryszard Kapuscinski: "Ogni volta che l'uomo si è incontrato con l'altro ha sempre avuto davanti a sé tre possibilità di scelta: fargli guerra, isolarsi dietro a un muro o stabilire un dialogo". La via del dialogo – strada decisamente impegnativa – non va intrapresa tuttavia in un'ottica di pregiudizi o rancori, bensì nel rispetto di una cultura *altra* con cui dobbiamo e vogliamo stabilire una relazione. Ma prima di iniziare questo difficile percorso verso la consapevolezza dell'ospitalità, ascoltiamo ancora una volta De Andrè e la sua *Khorakanè*. *A forza di essere vento...* Farà pensare. E farà bene.

Maria Simonetta Tisato

CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE

Con il sostegno

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

FONDAZIONE
CRUP

In collaborazione con

pordenonelegge.it

CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE
www.culturadopa.it

L'ARTE DI SCRIVERE D'ARTE
DIALOGO A PIÙ VOCI SUI
CARATTERI DI STILE E I PROBLEMI
DI COMUNICAZIONE DELLA
CRITICA D'ARTE

CONVEGNO APERTO
VENERDÌ
21 SETTEMBRE 2007, ORE 9.30
AUDITORIUM DEL CENTRO
CULTURALE A. ZANUSSI
PORDENONE
VIA CONCORDIA 7

INTERVENGONO
SANDRO CAPPELLETTO
MUSICOLOGO, GIORNALISTA

MONICA CENTANNI
DOCENTE DI ARCHEOLOGIA CLASSICA E ICONOLOGIA
DELL'ARCHITETTURA, UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA

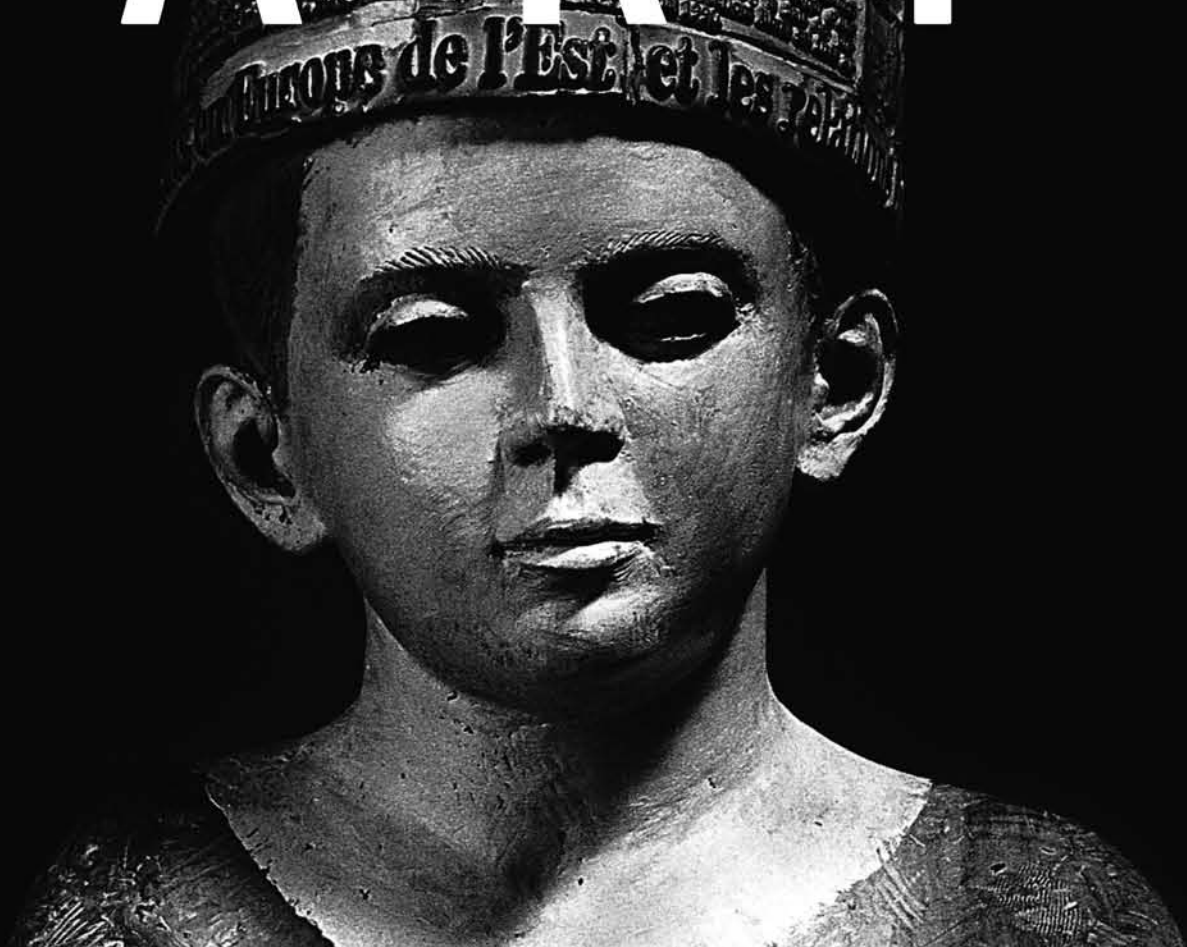
ENRICO CRISPOLTI
DIRETTORE DELLA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE
IN STORIA DELL'ARTE, UNIVERSITÀ DI SIENA

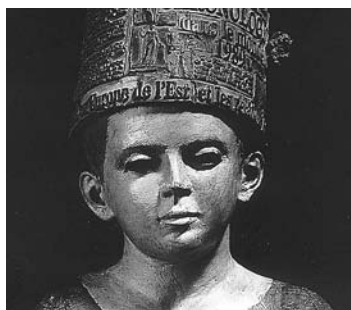
CLAUDIO SPADONI
DIRETTORE DEL MAR - MUSEO D'ARTE DI RAVENNA

MODERA
FULVIO DELL'AGNESE
STORICO DELL'ARTE, INSEGNANTE

L'ARTE DI VIVERE D'ARTE

SCRIVERE L'ARTE





CRITICA D'ARTE OGGI: DIALOGO A PIÙ VOCI SU CARATTERI DI STILE E COMUNICAZIONE

Nell'ambito di Pordenonelegge iniziativa del Centro Iniziative Culturali Pordenone alla Casa A. Zanussi. Venerdì 21 settembre, ore 9,30 con i critici d'arte Enrico Crispolti e Claudio Spadoni, la filologa Monica Centenni e il musicologo Sandro Cappelletto

L'ARTE DEL CONFRONTO CONTINUITÀ DI UN IMPEGNO

Mostra dopo mostra, concerto dopo concerto, libro dopo libro. Noi - del Centro Iniziative Culturali, intendo - che da quattro decenni, ci siamo continuamente confrontati con artisti, musicisti, autori, abbiamo sentito, e sentiamo, sulla nostra pelle, l'impegno di capire chi, di volta in volta, ci sta di fronte.

Una responsabilità, nei confronti di noi stessi e degli altri, di individuare motivazioni, cogliere punti di vista, verificare entusiasmi.

Una lunga serie di contatti che ogni volta si apre ad esperienze diverse. Certe volte coerenti con nostri criteri, già acquisiti, altre volte spiazzanti. Sempre arricchenti, se si accetta il gioco, non sempre tranquillo, talvolta inquietante, del confronto. Senza questo, molto meno sarebbe venuto fuori in questi anni, che invece hanno creato occasioni per proporre 380 mostre di artisti, 45 stagioni concertistiche, centinaia di pubblicazioni.

Ma, ancor prima di tutto, una responsabilità nei confronti degli artisti, della loro capacità di svelare in mille modalità sempre nuove, spesso controcorrente, visioni e sensazioni che altri non provano e non hanno. Tanto da non essere, talora, capiti e accettati.

Responsabilità, ancora, nei confronti delle istituzioni pubbliche e private per le collaborazioni di persone e il convergere di sostegni spesso indispensabili, sicuramente determinanti, e comunque mai scontati, che hanno affiancato le varie iniziative. Fra tutti, il coinvolgimento della Fondazione CRUP, coerentemente impegnata a costruire, nel tempo, progetti formativi importanti per il territorio.

Nostra responsabilità, contemporaneamente, nei confronti del pubblico a cui ci si rivolge. Ora sempre più sommerso da tante proposte, attività, incontri, provenienti da ogni dove. Spesso interessanti, motivate, con contenuti di riflessione. Altre più legate ad un business eccessivo, in cui l'arte rischia di diventare un pretesto, per esserne poi "uccisa".

Per riflettere su quanto vediamo dentro e attorno a noi, è proprio arrivata al momento giusto la proposta di Fulvio Dell'Agnese di una giornata dedicata a "L'arte di scrivere d'arte". Con l'opportunità, grazie alle riflessioni di chi, invitato ad intervenire, ama chi crea l'arte, di raccogliere e incrociare sensazioni e convinzioni, forse di rafforzare un impegno. Anche tra quanti, in Regione e nel Centro continuano ad operare nel settore.

Non a caso, proseguendo in una ormai tradizionale partecipazione, abbiamo creduto di inserire il dibattito tra i tanti e importanti appuntamenti di Pordenonelegge.it. Una ospitalità di cui ringraziamo i suoi organizzatori, e in particolare Gian Mario Villalta, che per diversi anni, a sua volta, è stato ospitato dal Centro sperimentando una scuola di scrittura creativa e di incontri con giovani autori da cui sono usciti scrittori ora affermati.

Maria Francesca Vassallo



La critica d'arte costruisce necessariamente scoscese pareti di parole, ardue da scalare per i non addetti ai lavori? Oppure le differenti modalità di comunicazione verbale dell'opera artistica contemplano la possibilità di parlare e soprattutto scrivere d'arte mantenendo elevato sia il rigore scientifico che lo stile dell'espressione e il piacere conseguente di un'accessibile lettura?

Di questo e altro si discorrerà, nella mattinata di venerdì 21 settembre, durante l'incontro "L'Arte di scrivere d'Arte. Dialogo a più voci sui caratteri di stile e i problemi di comunicazione della critica d'arte", organizzato nell'ambito di Pordenonelegge dal Centro Iniziative Culturali Pordenone presso l'Auditorium della Casa A. Zanussi di Pordenone.

Interverranno i critici d'arte Enrico Crispolti, direttore della Scuola di Specializzazione in storia dell'arte dell'Università di Siena e Claudio Spadoni, direttore del Museo d'Arte di Ravenna, la filologa Monica Centenni, docente di archeologia classica presso l'Università IUAV - Venezia ed il musicologo Sandro Cappelletto.

Moderatore sarà il docente di storia dell'arte Fulvio Dell'Agnese, di cui riportiamo parte di un testo di presentazione dell'iniziativa.

(...) Concentrare l'attenzione sul percorso di indagine della critica d'arte significa, oggi più che mai, soffermarsi a ragionare, oltre che sul suo metodo, sui termini e le modalità espressive della sua comunicazione. Per questo si è pensato di creare le condizioni - nell'ambito di un festival della parola scritta come "Pordenonelegge" - per un incontro fra personalità che quotidianamente vivono l'avventura professionale di analizzare e partecipare verbalmente la creazione artistica se-

condo differenti prospettive, chiamandole a confrontarsi sul tema non nel rigido contesto di un convegno, ma nei più dinamici termini di un "Dialogo a più voci sui caratteri di stile e i problemi di comunicazione della critica d'arte".

Caratteri di stile: nell'immaginario comune il linguaggio della critica assume spesso i tratti di un noioso soliloquio o di un gergo per iniziati, la cui cripticità può apparire funzionale a celare fumosamente la mancanza di arrostio, ovvero l'inconsistenza di creazioni artistiche dalle quali il pubblico finisce comunque per sentirsi tenuto a distanza.

Rimane al contrario possibile - come è stato in passato per alcuni grandi storici e intellettuali - scrivere d'arte mantenendo elevato sia il rigore scientifico che lo stile dell'espressione? E creando le condizioni di una lettura non solo accessibile, ma addirittura piacevole?

Problemi di comunicazione: i canali di trasmissione dell'informazione - anche culturale - si stanno con ogni evidenza moltiplicando. Quali di essi si dimostrano adeguati a supportare la complessità semantica della critica d'arte?

Dalla radio al web, i nuovi mezzi di comunicazione possono costituire alternativa o appoggio alla parola stampata nel tracciare appaganti sentieri di esplorazione del mondo delle arti, in grado soprattutto di destare curiosità, di innescare autonome sequenze di riflessione?

Perché alla fine, tanto per lo spettatore che per il critico, di fronte al mistero della creazione artistica valgono - credo - le parole di Jean Louis. Borges nel suo *Elogio dell'ombra*: "Il segreto, d'altronde, vale meno delle vie che mi hanno condotto ad esso. Quelle vie bisogna averle percorse" (...). (Fulvio Dell'Agnese)

TEMI DEGLI INTERVENTI DEI QUATTRO RELATORI

Sandro Cappelletto

Monica Centenni

Enrico Crispolti

Claudio Spadoni

Questi i temi degli interventi in programma: inizierà il musicologo Sandro Cappelletto, molto seguito sulle colonne del quotidiano "La Stampa" e alla radio, cui è stato affidato il tema "Critica musicale e delle arti visive:

dissonanze e consonanze", quindi Monica Centenni, docente di archeologia classica e iconologia dell'architettura presso lo Iuav di Venezia, su: "La tradizione classica nella memoria occidentale: un'avventura metodologica per la comunicazione della ricerca". Centenni parlerà anche della rivista di impostazione storico-artistica *on line* da lei creata - www.egramma.it - che riesce a mantenere standard scientifici e linguistici superiori a non poche di quelle del settore stampate su carta.

"Come studiare e proporre l'arte contemporanea" è il titolo dell'intervento di Enrico Crispolti,



ti, direttore della Scuola di specializzazione in Storia dell'arte dell'Università di Siena, decano degli storici dell'arte contemporanea in Italia, con il contributo critico per la mostra di Carmelo Zotti si apriva oltre 30 anni fa la nuova serie di edizioni d'arte del Centro Iniziative Culturali Pordenone.

Concluderà Claudio Spadoni, direttore del museo d'arte di Ravenna, su "Dal romanticismo all'informale. Omaggio a Francesco Arcangeli. Come costruire una mostra sulla critica d'arte".

Introdurrà e modererà i lavori Fulvio Dell'Agnese, storico dell'arte e insegnante.

QUANDO AVREMO UN FIGLIO, POTREMO POSTICIPARE LE RATE DEL MUTUO?

Messaggio Pubblicitario.



SE HAI MENO DI 35 ANNI, CON PROGETTOGIOVANI IL MUTUO DIVENTA PIÙ FLESSIBILE.

- DOPO AVER RIMBORSATO ALMENO 12 MENSILITÀ, PUOI RICHIEDERE DI POSTICIPARE 6 RATE PER 3 VOLTE, ENTRO LA DURATA DEL MUTUO
- FINO AL 100% DEL VALORE DELLA PRIMA CASA
- FINO A 40 ANNI DI DURATA

Per tutte le condizioni contrattuali fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili in Filiale. La concessione del mutuo è subordinata all'approvazione della Banca. Al momento dell'erogazione il richiedente deve avere un'età compresa tra i 18 e i 35 anni ed essere residente in Italia da 2 anni. E, se lavoratore atipico, deve avere un lavoro e aver lavorato almeno 18 mesi negli ultimi 2 anni. Per il valore dell'immobile si fa riferimento al minore tra quello contenuto in perizia e il prezzo di acquisto. Esempio: mutuo tasso variabile durata 30 anni 80% valore immobile. TAN 5,507% ISC 5,641%. Importo mutuo richiesto 100.000 euro, rata mensile 568,23 euro. Valido al 06.2007.

Informati su www.giovani.intesasanpaolo.com
oppure chiama il numero verde 800.303.306

Friulcassa è una banca del gruppo **INTESA**  **SANPAOLO**

FRIULCASSA
CASSA DI RISPARMIO REGIONALE



MAURIZIO FRULLANI

NOVE MOSTRE PER SPILIMBERGO FOTOGRAFIA IN LINEA CON LA POETICA DEL FRAMMENTO

Alcuni autori internazionali famosi, altri già affermati della regione e giovani dell'Accademia di Belle Arti e Villa Manin. Uniti da una poetica delle schegge di realtà, del residuo, forse l'unica possibile in epoca, così agiata e confusa

Spilimbergo Fotografia si è riproposta con nuovi e dichiarati intendimenti dopo il passaggio di testimone tra il fondatore e curatore storico, Italo Zannier, a Antonio Giusa, docente di Storia e tecnica della fotografia all'Università di Udine. Inaugurata nei primi giorni di luglio, la rassegna comprendeva ben nove mostre, prevalentemente dislocate in varie sedi della pedemontana pordenonese, alcune delle quali sono ancora visitabili. La dispersione delle sedi nel territorio non ha certo sempre favorito la loro facile reperibilità da parte di chi non conoscesse i luoghi, ma per lo meno ha inteso promuovere la conoscenza del territorio, in verità secondo la logica di un turismo culturale un po' troppo ottimista riguardo agli automatismi del tipo stimolo-risposta.

Per altro la scelta della dispersione delle mostre risultava in linea, forse involontariamente, con alcuni contenuti generali rintracciabili nell'insieme della rassegna, primo tra tutti quello che fa capo alla poetica sempre più diffusa del frammento, del residuo, della scheggia di realtà. Qualcuno maliziosamente potrebbe osservare che, quando non si è più in grado di dare una visione organica del contesto in cui si vive e si opera, ecco che allora ci si rifugia nella rappresentazione del particolare, del disorganico, del caotico. Altri, contrapposti ai primi, potrebbero invece far notare che la nostra epoca, così agiata e confusa, è rappresentabile nella sua essenza proprio da ciò che è frammentario, marginale, residuale. Fatto sta che questi due punti di vista, o meglio queste due polarità artistiche, emer-



GUIDO CECERE

gevano in modi indiretti, trasversali, spesso non previsti nell'ambito di Spilimbergo Fotografia 2007 e certo contribuivano a supportare la fruibilità e il significato di alcune sue mostre.

Ad esempio in "Visioni oltre il nero. Sette fotografi da Reggio Emilia", allestita negli spazi di Villa Sulis, a Castelnuovo, Costanza Marmotti metteva a nudo la personalità di alcune giovani donne fotografando la congerie di piccoli oggetti contenuti nelle loro borse, autentici pronto soccorso portatili per

rimediare agli affanni, alle ansie e ai tic della vita di ogni giorno. Ma anche la mostra "Segni del presente. Giovani fotografi all'Accademia di Belle Arti di Venezia e Villa Manin", ospitata nel romito Palazzo Gerometta, a Clauzetto, si muoveva almeno in parte sulla stessa linea del riscatto di brani di realtà minuta, sia pure con qualche inevitabile ingenuità nel cucire i frammenti secondo la logica del "politico". In ogni caso, divergenti e davvero interessanti risultavano essere i volti graffiati di Elena Soloni e i paesaggi

con figura geometrica di Devid Asolan.

Tuttavia la logica del residuale e della scheggia di quotidianità si faceva strada, con altra maturità e qualche sorprendente conversione, perfino tra le foto di "Dodici fotografi del Friuli Venezia Giulia", allestita a Meduno. Infatti se le immagini di Guido Cecere, coerentemente e brano a brano, continuano a rendere estetica e percettivamente ordinata la dimensione altrimenti inestetica e caotica della città, le nuove fotografie di Ulderica Da

Pozzo, artista nota per gli straordinari ritratti ambientati, al primo sguardo sorprendono per le concessioni al disorganico: e però, in verità, le sue stanze abbandonate continuano per segni e tracce ad evocare i loro vecchi abitanti, tanto che ora anch'esse risultano essere degli autentici e intensissimi ritratti, ad un tempo individuali e collettivi.

Di assenze e di macerie, di abbandoni e di crolli (reali e metaforici) ci parlano pure le immagini di Claudio Ernè dove le ruspe mettono brutalmente a nudo le stanze di vecchie case popolari. Di tutt'altro genere, metamorfico e mitico, sono invece le fotografie raffinatissime di Roberto Kusterle e di Maurizio Frullani, dove è il corpo a diventare protagonista di un racconto antico e sempre attualissimo, come può esserlo solo quello che nasce dall'inconscio.

Ma non si creda che il riscatto del frammento e della banalità quotidiana non prenda altre forme, in questa edizione di Spilimbergo Fotografia. Ce n'è traccia evidente anche nella mostra "Movimento/Emozione", allestita nella sede della Provincia, a Pordenone. Tuttavia, se le sequenze di Roberto Salbitani e di Francesco Jodice risultano quasi fin troppo scontate rispetto al tema della mostra, le immagini di Mario Cresci colpiscono invece per la capacità di sintesi e quelle di Robert Doisneau sorprendono per la perenne attualità (che cosa sarà mai un'opera d'arte?); eppure, la foto di Sergej Borisov, un po' defilata, da cercare, potrebbe essere benissimo presa in considerazione come frammento per un ironico autoritratto collettivo. **Angelo Bertani**



MUSICA TEATRO CONTAMINAZIONI E IL FANTASMAGORICO PETER PAN

Un calendario particolarmente ricco per la nuova stagione del Teatro Verdi di Pordenone, riaperto con visibilità migliorata



Un susseguirsi di spettacoli organizzati dall'Associazione Teatro Pordenone, partner il Comune, la Provincia, la Regione Friuli Venezia Giulia, la Banca Popolare FriulAdria e la Camera di Commercio - per la stagione 2007-2008 - con molti appuntamenti esclusivi, a cominciare dalla Festa organizzata per sottolineare la riapertura del Teatro dopo i lavori che hanno migliorato i problemi di visibilità: il 20 settembre, con Renzo Arbore e l'Orchestra Italiana, unica tappa nel Nordest dell'istrionico artista pugliese.

E poi due prime nazionali, nel teatro pordenonese, a partire già da novembre: il 9, 10 e 11, per celebrare il trecentenario goldoniano, debutterà infatti a Pordenone la nuova produzione dello

Stabile del Friuli Venezia Giulia "I due gemelli veneziani", protagonista Massimo Dapporto.

Tra poesia e musica ancora un'esclusiva per il Nordest il 22 ottobre: lo spettacolo di poesia e musica "Fuggite, amanti, amor..." dedicato a Michelangelo, un progetto speciale di Vinicio Capossela con il violoncellista Mario Brunello. Una serata per aprire la sezione Interazioni, cartellone non tradizionale, ricco di proposte di contaminazione, che nei mesi successivi proporrà spettacoli come "Gomorra" (18 e 19 dicembre), tratto dal romanzo choc sulla camorra di Roberto Saviano, ma anche Pippo Delbono e il suo toccante "Questo buio feroce" (6 dicembre).

E, ancora, due musical, il primo già in ottobre, il 26, 27 e 28:

il fantasmagorico "Peter Pan" che si fregia della supervisione artistica di Arturo Brachetti e delle musiche di Edoardo Bennato e quindi "Grease", a marzo, con la celebre Compagnia della Rancia.

Ancora per la prosa, tra Cechov, Moliere, Fassbinder, grandi artisti sul palco come Mariangela Melato nuovamente a Pordenone con il suo one-woman show "Sola me ne vo", (4, 5, 6 gennaio), Umberto Orsini, Luca De Filippo, Giuliana De Sio, o Luca Zingaretti, che torna al teatro con un testo tratto da un racconto di Tomasi di Lampedusa (28 febbraio).

Per la musica, l'evento della stagione è senz'altro la doppia serata con Paolo Conte (il 3 e 4 dicembre), cui seguiranno tre in-

cursioni nel jazz/crossover con Markus Stockhausen (8 aprile), Enrico Intra con l'omaggio a Duke Ellington (il 9 maggio) e il trio di Michele Di Toro (15 aprile). Quindi i tre appuntamenti con la lirica a cominciare (il 23 e 24 novembre) dal "Così fan tutte" di Mozart; seguiranno "Il Turco in Italia" del Rossini più esilarante (23 gennaio) e il "Roberto Devereux" di Donizetti (30 maggio).

Sempre per la musica, tra le cinque serate con la sinfonica, il 22 settembre ecco l'omaggio a Ferruccio Furlanetto, il basso saccilese ai vertici di una carriera straordinaria e il 4 ottobre il concerto con il pianista Andrea Lucchesini per inaugurare il nuovo pianoforte del Teatro, un grancoda Fazioli.

E infine la danza, dal Balletto del Teatro Nazionale di Praga (11 dicembre) allo scatenato jazz newyorkese di Complexions (12 febbraio), dal genio del coreografo franco-albanese Angelin Preljocaj con il suo Ballet Preljocaj (2 aprile) al Gala affidato alle star parigine Hilaire e Legris, il 13 aprile.

Oltre alle proposte per i più piccoli, va infine segnalato il ricco percorso sul teatro circo, nel quale è inserita anche la seconda delle "prime" nazionali: l'8 e 9 febbraio 2008 arriverà "Nebbia", della straordinaria compagnia canadese del Cirque Éloize, costola del prestigioso Cirque de Soleil. Per informazioni, tel. 0434 247610, www.comunalegiusep-verdi.it, call center Greenticket 899500055.



Università della Terza Età Pordenone

XXVI Anno Accademico 2007-2008



Foto di Elisabetta Masi

dal 3 settembre 2007

ISCRIZIONI APERTE

Presso l'Atelier Ute dal lunedì al venerdì, ore 15.00-17.00

Lunedì 1 ottobre 2007 ore 15.30

SALVARSI CON LA SCRITTURA

incontro con

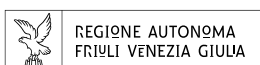
Pino Roveredo

ad apertura dell'anno accademico

La partecipazione è aperta a tutti

Le lezioni del XXVI Anno Accademico proseguiranno, quotidianamente, fino alla fine di maggio 2008

Informazioni: **Università della Terza Età**, Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone
Via Concordia 7, 33170 Pordenone, tel. 0434.365387, fax 0434.364584
www.culturacdspn.it, ute@culturacdspn.it



*Nel nostro sud
con lo Stato assente
e nei luoghi simbolo
della civiltà greca*

Paolo Venti

QUEGLI INCENDI REATO DI INCIVILTÀ

Lo ricordo con la precisione che hanno certe immagini impresse nei primi anni di vita. Ricordo il fuoco di un incendio, una striscia rossa come una lingua che saliva lenta sul fianco della montagna. Succedeva qualche volta dalle mie parti che a quei tempi servivano anche come zona di esercitazione militare: qualche granata partita dal greto del Tagliamento accendeva la sterpaglia e per una nottata intera il fuoco divorava pascoli e boscaglia. Lontanissimo dalla mia camera, nessun pericolo per case e persone, eppure lo ricordo con una angoscia che mi inquieta ancora. Il fuoco ha una valenza simbolica che tocca le corde più profonde, rimescola suggestioni ancestrali: è distruzione, annichilimento, e ci vuole un buon grado di culturalizzazione per avvertirlo come purificazione, energia positiva. In questa fine estate, al ritorno da un giro in Grecia e Turchia, e ciascuno di voi di ritorno da posti scelti per le vacanze, ci ritroviamo con le immagini del fuoco, con gli incendi, la devastazione, i monconi neri degli alberi. La solita storia, pensiamo, come tutti gli anni, ma diventata epidemia, peste inarrestabile.

Prima è toccato qui da noi, in Puglia, Sicilia, Calabria, a riportare a galla tutta una serie di mali irrisolti, come un salto indietro nel tempo. Qualche incendiario cercava ancora di allargare le zone da destinare a pascolo, e detta così ci pare davvero un ritorno a forme di economia che con la modernità hanno poco a che fare, in uno stridente contrasto con ogni passo avanti compiuto dalla civiltà nelle ultime migliaia di anni. C'è chi molto più moder-



namente cerca opportunità per speculazioni edilizie selvagge nello sprezzo più assoluto di regole e limiti. Lo Stato (ecco riaffiorare la civiltà) è assente se nemmeno il catasto dei terreni incendiati riesce ad essere aggiornato.

C'è stato chi ha bruciato boschi solo per non perdere il lavoro stagionale da guardia forestale, nella sproporzione più abissale fra interesse personale e danno collettivo, fra incarico e azione delittuosa. C'è ovviamente il piromane maniaco, ma

si fatica comunque a trovare un denominatore comune, un anello che permetta di capire fenomeni così diversi. Eppure qualcosa ci deve essere, perché tutti gli incendi dolosi alla fine lasciano lo stesso sapore di sconfitta.

Ho visto gli incendi della Grecia, forse più eclatanti dei nostri, che hanno alzato il livello di allarme coinvolgendo aiuti internazionali ma soprattutto evocando fantasmi nuovi. Si è parlato di un complotto per colpire il settore turistico, si è parlato di

un complotto di frange estremiste a ridosso delle elezioni politiche. Anche nei fatti c'è stato qualcosa di più del solito. Ci sono stati morti, e tanti, e la cosa non è finita fra sterpaglie e boschi di ulivi ma abbiamo visto villaggi ardere, turisti scappare. La capitale stessa è stata minacciata, anche questo è il segno di una differenza. Ma la cosa che ha colpito di più molti di noi, per la sua forza mediatica soprattutto, è stato vedere la città di Olimpia minacciata dalle fiamme.

Pensavo fossero le solite esagerazioni giornalistiche ma poi ho visto il fumo che trafileva attraverso le colonne del Museo, gli elicotteri cisterna sopra l'arco di accesso allo stadio. E credo che da queste immagini si possa tentare di tirar fuori un denominatore comune, magari abbozzando un sillogismo. Ecco, l'elemento comune sul piano materiale c'è, ovviamente, è il fuoco, ma questo è il fuoco che non si ferma davanti a nulla, distruttore cieco.

E la civiltà è invece senso del limite, senso della proporzione, ricerca di un equilibrio fra individuo e collettività, ricerca di una collocazione di sé nel mondo attraverso le categorie dell'uso e del rispetto. Olimpia dice tutto questo del rapporto fra l'uomo e la natura, lo dicono esplicitamente i frontoni del tempio di Zeus, e non è un caso che chi visita Olimpia o Delfi, cioè i santuari dell'equilibrio greco, si trovi ancora oggi in mezzo agli ulivi. Il sillogismo si chiude, è evidente, constatando che questo fuoco è incivile. C'è il fuoco sacro anche ad Olimpia, certo, ma è il fuoco della civiltà, il fuoco davanti a cui ci si ferma, il fuoco controllato, dominato. Questo fuoco che non si ferma davanti a nulla è lo strumento dello scempio, della distruzione nelle sue forme primitive. Il reato giusto per i piromani credo sia da inventare: propongo il reato di inciviltà. Non certo la diversa civiltà di un aborigeno o di un boscimano, ma l'inciviltà di chi sceglie strumenti per definizione privi di controllo, di chi non arretra inorridito di fronte alla prospettiva di una terra ridotta a tabula rasa.

	<p>Corsi generali di inglese, tedesco, francese e spagnolo per adulti a tutti i livelli.</p> <p>Corsi specifici per bambini.</p> <p>Corsi in preparazione agli esami Toefl, Cambridge, Goethe, Delf, Dalf e Ele.</p> <p>Corsi per l'azienda e le professioni.</p> <p>Personale docente specializzato, sussidi audio e video.</p> <p>Film, conferenze e visite turistiche guidate in lingua.</p> <p>Biblioteca e videoteca.</p> <p>Servizio Informaestero su opportunità di studio e lavoro in Europa.</p>
<p>lingua&cultura</p>	
<p>IRSE ISTITUTO REGIONALE STUDI EUROPEI FRIULI VENEZIA GIULIA</p>	<p>INIZIO CORSI GENNAIO - APRILE - OTTOBRE Iscrizioni dal lunedì al sabato 9.00-19.00</p> <p>IRSE via Concordia 7 Pordenone tel. 0434.365326 fax 0434.364584 e-mail: irse@culturacdspn.it</p>

IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

 **PROVINCIA
DI PORDENONE**

 **COMUNE
DI PORDENONE**

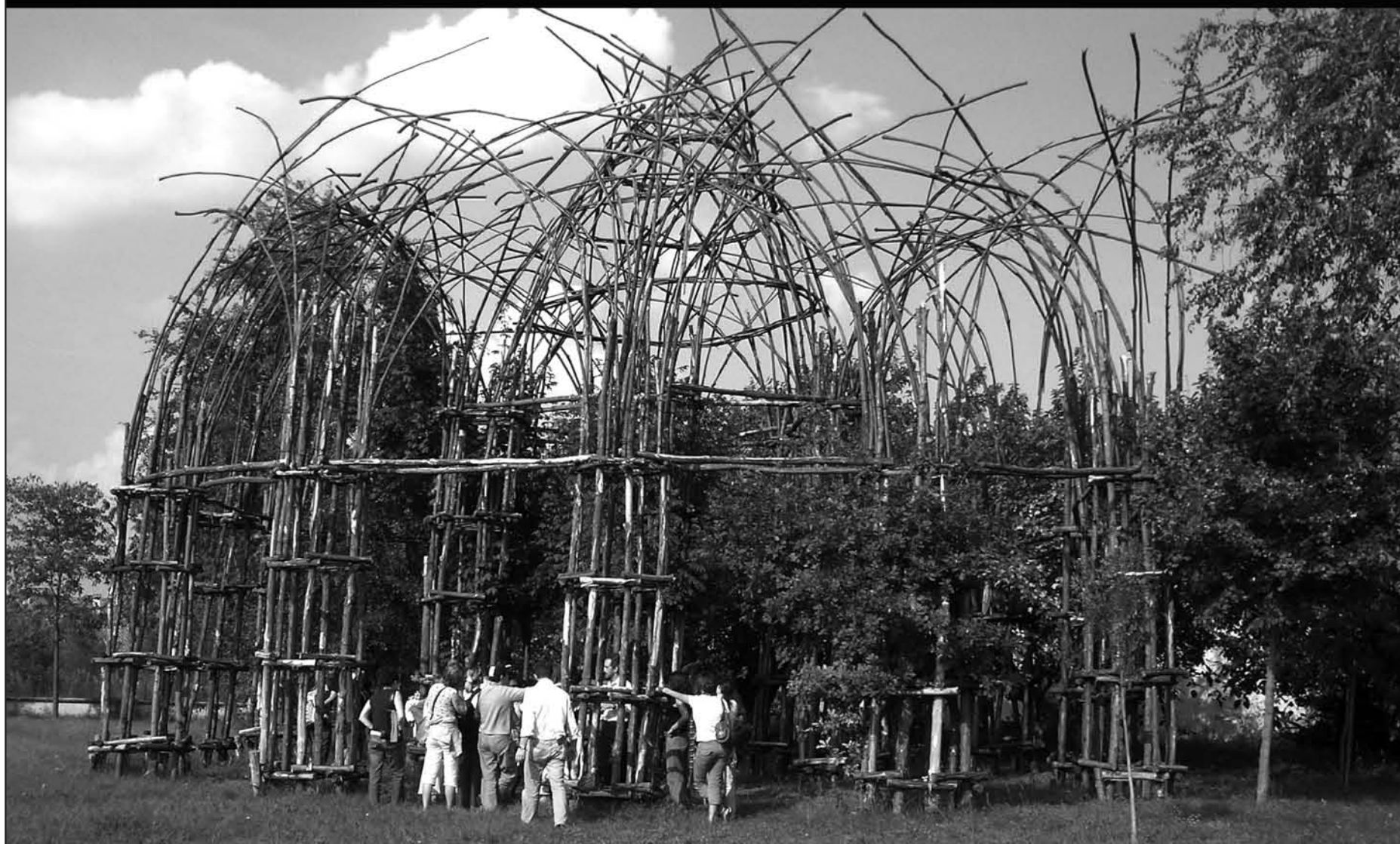
 **FRIULI
VENEZIA
GIULIA**
Ospiti di gente unica

 **UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE**

 **FRIULADRIA**
CRÉDIT AGRICOLE

 **FONDAZIONE
CRUP**

 **REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA**



Curiosi del territorio

**XXI STAGE FORMATIVO INTERNAZIONALE
PER OPERATORI TURISTICO CULTURALI**

Pordenone 9 - 30 settembre 2007

**Centro Culturale Casa A. Zanussi
Via Concordia 7 Pordenone**

Programma al www.culturacdspn.it al link IRSE

**Coloro che sono interessati a seguire
con i corsisti alcuni degli incontri
in programma presso la sede dello stage
a Pordenone, possono segnalare
il nominativo alla Segreteria IRSE**



www.culturacdspn.it

**IRSE Via Concordia 7
33170 Pordenone
Tel. 0434 365326-365387
Fax 0434 364584
irse@culturacdspn.it
www.culturacdspn.it**



RIPARTONO I CORSI UTE DI PORDENONE ACCOGLIENZA E RICCHEZZA DI PROPOSTE

Sarà lo scrittore triestino Pino Roveredo ad inaugurare il XXVI Anno Accademico dell'Università della Terza Età di Pordenone lunedì 1 ottobre, nell'Auditorium della Casa Antonio Zanussi. Al via una quarantina di Corsi e venti Laboratori

Operatore di strada, giornalista, collaboratore de "Il Piccolo" di Trieste, Roveredo fa parte di diverse organizzazioni umanitarie che operano in favore delle persone disagiate. Scrittore, vincitore del Premio Campiello 2005 con i racconti del libro "Mandami a dire", parlerà del valore della scrittura, di che cosa ha significato per la sua vita: non a caso ha scelto il titolo "Salvarsi con la scrittura" per la sua prolusione al nuovo anno accademico dell'Ute di Pordenone.

Dopo questo primo appuntamento, come di consueto, si avvicenderanno una quarantina di corsi e una ventina di laboratori, coinvolgendo circa ottanta insegnanti in un arco di tempo che va dall'1 ottobre di quest'anno al 14 maggio 2008. La Casa accoglierà gli iscritti vecchi e nuovi, proponendo ogni giorno una lezione diversa in un clima di cordiale collaborazione, perché gli appuntamenti giornalieri sono soprattutto occasioni d'incontro con altre persone, per conoscere e approfondire le materie che ognuno può scegliere tra le molte proposte, ma con anche la possibilità di frequentare l'Ute ogni giorno. L'ambiente della Casa è infatti accogliente non solo per le ore di lezione, ma offre anche l'opportunità di fermarsi per pranzo, usando il ristorante self-service, aperto da lunedì a venerdì con menù sempre diversi. Oppure c'è lo spazio bar dove scambiare



quattro chiacchiere per commentare la lezione del giorno, lo Spazio Foto per visitare mostre fotografiche sempre diverse, l'emoteca per leggersi i quotidiani o la biblioteca per il prestito di libri, videocassette, dvd e cd musicali. Non mancheranno, inoltre, le mostre d'arte che la Galleria Sagittaria allestirà durante l'anno, che prevedono sempre visite guidate che coinvolgono anche il pubblico dell'Ute.

Descrivere tutti i corsi e i laboratori richiederebbe molto spazio,

e per questo rimandiamo al libretto che li raccoglie, che "Il Momento" ha portato in questi giorni nelle case degli abbonati e dei fedeli frequentatori degli scorsi anni. Ricordiamo che prosegue la collaborazione con il Comune di Pordenone, grazie al sindaco Sergio Bolzonello, sempre disponibile ad incontrare un pubblico critico e attento come quello dell'Ute, e agli assessori coinvolti quest'anno, che non si sottrarranno alle domande e alle curiosità degli iscritti.

La storia è molto presente nel programma, sia che si affrontino periodi antichi, come la conoscenza delle prime popolazioni italiche, sia che si arrivi più vicino a noi, parlando di microstoria locale nella seconda guerra mondiale, o dei temi che hanno fatto discutere durante il Concilio Vaticano II. Si darà uno sguardo ad altre culture, sia parlando di Paesi europei come andando più lontano, coinvolgendo anche giovani straniere impegnate come mediatrici culturali anche nella nostra

realtà. Si parlerà di etica sociale, approfondendo un tema importante come la cura di sé e degli altri, e ci si soffermerà a ragionare sull'evoluzione dei sentimenti in una prospettiva psicologica. Si viaggerà lontano con la mente, ma anche negli ambienti naturali vicini a noi, partendo da alcune pubblicazioni e mostre che illustrano un Friuli Venezia Giulia tutto da riscoprire. Anche l'economia sarà affrontata in modo diverso, attraverso le nuove sfide culturali che la coinvolgono. Tra le novità si troveranno, già a partire dal 4 ottobre, approfondimenti scientifici sulla sempre più complessa questione ambientale, con lezioni dedicate alla meteorologia e alla climatologia. Ci si avvicinerà anche al mondo delle gemme organiche e inorganiche. Per lo spazio letteratura si andrà dalle commedie di Carlo Goldoni, alla poesia risorgimentale e al comico al femminile, all'opera lirica nel Novecento. Ci sarà un "Così fan tutte" di Mozart speciale per l'Ute al Teatro Comunale Verdi, e proposte di viaggi in Italia e all'estero. Grazie alla partecipazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, numerosi e vari i laboratori, tra i quali anche uno sui comportamenti degli animali di casa come cane e gatto, e poi per lavori su stoffa e con il vetro, la ceramica, per finire con un workshop di fotografia.

Martina Ghersetti

IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA



**Comune
di Pordenone**

FRIULADRIA
CREDIT AGRICOLE

**REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA**

informaestero

UN SERVIZIO DELL'ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

www.culturacdspn.it

**Informazioni e orientamento
per giovani e adulti
su opportunità di studio
e lavoro all'estero**

Dove

In via Concordia 7 a Pordenone, presso il Centro Culturale Casa "A. Zanussi" dove ha sede l'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia
Tel 0434/365326 Fax 0434/364584

Quando

Il venerdì e il sabato dalle ore 15.00 alle 18.00
e il martedì dalle ore 18.00 alle 20.00

WWW

InformaesteroNews ogni quindici giorni una selezione di opportunità consultabili al sito www.culturacdspn.it



TRENTAGIORNI CULTURACDSPN.IT

Settembre

10 LUNEDÌ	AUDITORIUM, ore 9.00: "Curiosi del territorio" - Stage formativo internazionale per operatori turistico culturali. Presentazione dei partecipanti da 14 Paesi europei. (Irse)	AUDITORIUM, ore 15.00: Da Aquileia romana al medioevo longobardo e patriarcale. Relazione e proiezioni con Monica Salvadori e Fulvio Dell'Agnese. (Irse)
SPAZIO FOTO: "Scatti urbani" . Mostra fotografica del Circolo Fotografico "L'Obiettivo" di Pordenone. (Cicp)		
11 MARTEDÌ	AUDITORIUM, ore 11.30: Turismo in Italia e in Friuli Venezia Giulia: competitività e sostenibilità. Laboratorio con Francesco Marangon, docente di economia Università di Udine e direttore Master Sviluppo Turistico. (Irse)	
12 MERCOLEDÌ	AUDITORIUM, ore 11.30: Giovani europei oggi: quale libertà, quali responsabilità. Con se stessi e nelle relazioni. Incontro-dibattito con Luciano Padovese, docente di etica sociale. (Irse)	AUDITORIUM, ore 15.00: Tra Austria e Venezia: acquisizione e rielaborazione della cultura rinascimentale e barocca. Relazione e proiezioni con Fulvio dell'Agnese. (Irse)
15 SABATO	GALLERIA SAGITTARIA, ore 18.30: Inaugurazione mostra "Il Friuli" di Virgilio Tramontin. (Cicp)	
17 LUNEDÌ	AUDITORIUM, ore 11.00: Giovani europei oggi: quale libertà, quali responsabilità. Nel lavoro e nella politica. Incontro-dibattito con Chiara Mio, docente di economia aziendale, Università di Venezia. (Irse)	AUDITORIUM, ore 15.00: Da Napoleone all'Unità d'Italia; dalla nascita dell'industria ai mutevoli orizzonti della contemporaneità. Relazione e proiezioni con Fulvio Dell'Agnese. (Irse)
19 MERCOLEDÌ	AUDITORIUM, ore 9.30: Costruire il prodotto turistico. Incontro con Andrea Moretti, docente di economia delle imprese turistiche, Master Sviluppo Turistico Università di Udine. (Irse)	
21 VENERDÌ	AUDITORIUM, ore 9.30: Convegno "L'arte di scrivere d'arte". Dialogo a più voci sui caratteri di stile e i problemi di comunicazione della critica d'arte. Convegno con Sandro Cappelletto, Monica Centanni, Enrico Crispolti, Claudio Spadoni e Fulvio Dell'Agnese. (Cicp)	SALE LINGUE, ore 17.00: Open house - portes ouvertes - offene türen - puertas abiertas. Scuola di lingue IRSE: conoscenza dei docenti. (Irse)
22 SABATO	SALE LINGUE, ore 9.00: Open house - portes ouvertes - offene türen - puertas abiertas. Scuola di lingue IRSE: conoscenza dei docenti. (Irse)	
25 MARTEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.00: Proposte turistiche in 16 Paesi europei (prima parte). Relazioni e proiezioni a cura dei partecipanti allo Stage formativo Irse "Curiosi del territorio".	
27 GIOVEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.00: Proposte turistiche in 16 Paesi europei (seconda parte). Relazioni e proiezioni a cura dei partecipanti allo Stage formativo Irse "Curiosi del territorio".	
28 VENERDÌ	AUDITORIUM, ore 9.00: Proposte turistiche in 16 Paesi europei (terza parte). Relazioni e proiezioni a cura dei partecipanti allo Stage formativo Irse "Curiosi del territorio".	
Ottobre		
1 LUNEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Apertura Anno Accademico 2007-2008 Università della Terza Età Pordenone con l'intervento dello scrittore Pino Roveredo su "Salvarsi con la scrittura". (Ute)	
2 MARTEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Cambogia: magica Angkor e rive del Mekong. Lezione a cura di Loredana Chiarottin. (Ute)	
3 MERCOLEDÌ	SALA D, ore 9.00: Laboratorio di modellismo. A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute - Fondazione CRUP)	ATELIER, ore 9.30: Laboratorio di merletto a tombolo. A cura della Scuola Regionale del Merletto di Gorizia. (Ute - Fondazione CRUP)
4 GIOVEDÌ	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Greco moderno. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Meteorologia e climatologia: due modi di avvicinare la complessità del mondo. Lezione a cura di Chiara Sartori. (Ute-Irse)
5 VENERDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Musica uno sguardo al Novecento: Porgy and Bess. Lezione di Roberto Cozzarin. (Ute)	
6 SABATO	AUDITORIUM, ore 15.00: Presentazione del programma cinematografico. (Ute-Cicp)	AUDITORIUM, ore 15.30: The Queen - La regina. Film di Stephen Frears. (Ute-Cicp)
8 LUNEDÌ	ATELIER, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/B. A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Comete. Lezione a cura di Piernilo Vanzella. (Ute)
9 MARTEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Voce amica oltre le sbarre. Presentazione del libro a cura di Don Luigi Tesolin. (Ute)	SPAZIO FOTO: "Dare la mano ad un albero danzante" . Mostra fotografica di Giovanni Francescon. (Cicp)
10 MERCOLEDÌ	SALA D, ore 9.00: Laboratorio di modellismo. A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 20.45: L'importanza delle piccole cose. Incontro con Luciano Padovese. Martedì a dibattito/1. (Pec)
11 GIOVEDÌ	SALA D, ore 9.30: Laboratorio di Greco antico. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Storia della fotografia: agli albori dell'arte fotografica. Lezione a cura di Alida Canton. (Ute)
11 GIOVEDÌ	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Greco moderno. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Relazioni tra clima e vegetazione. Lezione a cura di Davide Pasut. (Irse-Ute)
12 VENERDÌ	ATELIER, ore 10.00: Laboratorio di Macramè. A cura di Natallia Yurhulskaya. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Musica uno sguardo al Novecento: Lulu. Lezione di Roberto Cozzarin. (Ute)
13 SABATO	AUDITORIUM, ore 15.30: Una scomoda verità sull'effetto serra. Film documentario sull'impegno di Al Gore. (Irse-Ute)	
15 LUNEDÌ	ATELIER, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/B. A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Asteroidi. Lezione a cura di Piernilo Vanzella. (Ute)



TRENTAGIORNI CULTURACDSPN.IT

Ottobre

16 MARTEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: La Sicilia. La parte occidentale. Lezione a cura di Mirella Comoretto. (Ute)	AUDITORIUM, ore 18.00: Stanze vegetali: architetture di natura nella pittura manierista. (Correggio, Parmigianino, Dosso Dossi...). Conversazione d'arte a cura di Fulvio Dell'Agnesse. (Cicp)	
17 MERCOLEDÌ	SALA D, ore 9.00: Laboratorio di modellismo. A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute - Fondazione CRUP)	ATELIER, ore 9.30: Laboratorio di merletto a tombolo. A cura della Scuola Regionale del Merletto di Gorizia. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Quale difesa preventiva contro le patologie invernali. Lezione a cura di Caterina Cicchirillo. (Ute)
18 GIOVEDÌ	SALA D, ore 9.30: Laboratorio di Greco antico. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)	ATELIER, ore 10.00: Laboratorio borse di stoffa. A cura di Gianna Veritti. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Greco moderno. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)
	AUDITORIUM, ore 15.30: Come affrontare i dubbi e le incertezze della vita. Lezione a cura di Luciano Padovese. (Ute-Pec)		
19 VENERDÌ	ATELIER, ore 10.00: Laboratorio di Macramè. A cura di Natallia Yurhulskaya. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Musica uno sguardo al Novecento: Capriccio. Lezione di Roberto Cozzarin. (Ute)	AUDITORIUM, ore 20.45: Felicità di coppia. Incontro con Luciano Padovese. Percorsi di coppia/1. (Pec)
20 SABATO	AUDITORIUM, ore 15.30: Thank you for smoking. Film di Jason Reitman. (Ute-Cicp)		
21 DOMENICA	AUDITORIUM, ore 11.30: L'arte degli evangelisti: più discorsi di Gesù in magistrale sintesi. Incontro con Renato De Zan. Religioni a confronto/1. (Pec)		
22 LUNEDÌ	ATELIER, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/B. A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.00: Laboratorio di lettura. Il mondo nuovo. A cura di Ann Leonori. (Ute - Fondazione CRUP)	
	AUDITORIUM, ore 15.30: Asteroidi particolari fascia di Kuiper ed Asteroidi radenti la terra. Lezione a cura di Piermilo Vanzella. (Ute)		
23 MARTEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: La Sicilia. La parte orientale. Lezione a cura di Mirella Comoretto. (Ute)	AUDITORIUM, ore 18.00: Architetture dipinte, scolpite, ingannevoli della Roma barocca (Pozzo, Bernini, Borromini...). Conversazione d'arte a cura di Fulvio Dell'Agnesse. (Cicp)	
24 MERCOLEDÌ	SALA D, ore 9.00: Laboratorio di modellismo. A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute - Fondazione CRUP)	ATELIER, ore 9.30: Laboratorio di merletto a tombolo. A cura della Scuola Regionale del Merletto di Gorizia. (Ute - Fondazione CRUP)	
	AUDITORIUM, ore 15.30: Un esempio di meteorologia operativa locale: l'Osmer del Friuli Venezia Giulia. Lezione a cura di Stefano Micheletti. (Irse-Ute)		
25 GIOVEDÌ	SALA D, ore 9.30: Laboratorio di Greco antico. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)	ATELIER, ore 10.00: Laboratorio borse di stoffa. A cura di Gianna Veritti. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Greco moderno. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)
	AUDITORIUM, ore 15.30: Ridurre la propria e altrui ignoranza. Lezione a cura di Luciano Padovese. (Ute-Pec)		
26 VENERDÌ	ATELIER, ore 10.00: Laboratorio di Macramè. A cura di Natallia Yurhulskaya. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Musica uno sguardo al Novecento: La medium. Lezione di Roberto Cozzarin. (Ute)	
27 SABATO	AUDITORIUM, ore 15.30: Nuovomondo. Film di Emanuele Crialesse. (Ute-Cicp)	SALA APPI, ore 15.30: Essere sexy. Incontro-dibattito con Giorgio Zanin e Stefania Bagnariol. Sabato dei giovani/1. (Pec)	SALE VARIE, ore 15.00: Inizio Corsi Giovani & Creatività. (Cicp - Pec)
29 LUNEDÌ	ATELIER, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/B. A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.00: Laboratorio di lettura. Il mondo nuovo. A cura di Ann Leonori. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Storia della fotografia: Dagli anni Cinquanta. Lezione a cura di Alida Canton. (Ute)
30 MARTEDÌ	ATELIER, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/A. A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Naturae. Nelle Prealpi Carniche Orientali. Lezione a cura di Daniele Marson. (Ute)	
	AUDITORIUM, ore 18.00: Lo spazio dell'allusione e del simbolo nel monumento funerario, fra Rinascenza e Neoclassicismo (da Donatello a Canova). Conversazione d'arte a cura di Fulvio Dell'Agnesse. (Cicp)		
31 MERCOLEDÌ	SALA D, ore 9.00: Laboratorio di modellismo. A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute - Fondazione CRUP)	ATELIER, ore 9.30: Laboratorio di merletto a tombolo. A cura della Scuola Regionale del Merletto di Gorizia. (Ute - Fondazione CRUP)	auditorium, ore 15.30: La Sardegna. Dal popolo dei nuraghi all'Aga Khan. Lezione a cura di Mirella Comoretto. (Ute)
	ATELIER, ore 15.30: Laboratorio decorazioni su stoffa. A cura di Ilaria Melcarne. (Ute - Fondazione CRUP)		



www.culturacdspn.it

Via Concordia 7, 33170 Pordenone
Tel. 0434 365387 – 553205 – 365326
Fax 0434 364584

ilmomento@culturacds.it
cdsz@culturacdspn.it
cicp@culturacdspn.it
irse@culturacdspn.it
pec@culturacdspn.it
ute@culturacdspn.it

Attività quotidiane. Proposte dalle diverse associazioni culturali operanti nella Casa secondo propri programmi e orari; Ristorante e Bar aperti agli studenti e anche ai lavoratori; Biblioteca (9.00-13.00, 14.00-18.00); Galleria d'arte Sagittaria; Sale studio, Auditorium, Sale incontri, Sala lettura giornali e riviste italiani e stranieri (9.00-19.30); Sala video; Campi tennis, pallavolo, pallacanestro e Sale giochi.

Corsi di lingue. Dal lunedì al sabato ore 9.00-12.00 e ore 17.00-21.30: corsi di lingua e cultura inglese, francese, tedesca e spagnola.

Servizio Informaestrolrse. Ogni venerdì e sabato ore 15.00-18.00 e ogni martedì ore 18.00-20.00: Servizio gratuito di informazioni e consulenza per viaggi-studio, soggiorni e opportunità di lavoro all'estero.

Giovani e creatività. Ogni sabato ore 15.30: gruppi di interesse a cura del Comitato Studentesco Pordenonese e del Circolo Culturale Universitario.

Cappella. Ogni giorno, da lun a ven, Messa con Vespri ore 19.30. Ogni sabato e prefestivi Messa con Vespri ore 19.15. La domenica 21.10.2007 Messa con Lodi ore 11.30.



Centro culturale
Casa "A. Zanussi"



TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI PORDENONE 2007'08→

PROSA | MUSICAL | EVENTI

RENZO ARBORE
MARIANGELA MELATO
LUCA DE FILIPPO
MASSIMO DAPPORTO
UMBERTO ORSINI
GIULIANA DE SIO
MANUEL FRATTINI
VINICIO CAPOSSELA
MARIO BRUNELLO
PIPPO DELBONO
MARIA PAIATO
LUCA ZINGARETTI
ELIO DE CAPITANI

MUSICA | LIRICA | DANZA

FERRUCCIO FURLANETTO
PAOLO CONTE
ANDREA LUCCHESINI
MARKUS STOCKHAUSEN
BALLETTO DI PRAGA
ISABELLE FAUST
GERD ALBRECHT
COMPLEXIONS
CONCERTO PALATINO
EMMA KIRKBY
FURIO ZANASI
ENRICO INTRA
BALLET PRELJOCAJ



IL PASSO DELLE IDEE
ABBONAMENTI DAL 3 SETTEMBRE
WWW.COMUNALEGIUSEPPEVERDI.IT
INFOLINE 0434 247624

Comune di Pordenone
Provincia di Pordenone
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

 **FRIULADRIA**
CRÉDIT AGRICOLE


CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
PORDENONE